ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 280
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

# STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
1-2 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-[illegible], 50-[illegible], 53-[illegible]. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - [illegible] L. [illegible] la linea - Pubbl. econ. : ved. rubriche - Sdis. lunedì: aumento 25% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1890): Italia anno L. 6200, semestre L. 3260, trimestre L. 17[illegible] - Estero: anno L. 8100, semestre L. [illegible] [illegible] L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

# CHURCHILL IN VOLO stanotte per le Bermude

**Il Premier, accompagnato da Eden e da pochi esperti (fra cui il suo consigliere atomico), viaggia sullo stesso apparecchio che servì ad Elisabetta II - Tre problemi domineranno la conferenza dei «Grandi»: l'ultima nota sovietica e la questione dell'incontro a quattro; la CED e l'avvenire della Germania; le proposte di pace in Indocina e la strategia comunista in Asia**

Londra, martedì sera.

*Questa sera, poco prima di mezzanotte, sir Winston Churchill partirà per le Bermude a bordo del Canopus, lo stesso gigantesco apparecchio che ha portato alle Bermude, e quindi nella Giamaica, Elisabetta II e suo marito. Accompagneranno il Primo Ministro Anthony Eden, il medico personale del vecchio statista, lord Moran, il suo vecchio consigliere per le questioni atomiche ed un piccolo gruppo di esperti: in tutto, una quindicina di persone.*

*Alle Bermude il Premier inglese sarà raggiunto da Laniel e (ultimo) da Eisenhower; la conferenza ufficiale dei Tre Grandi avrà inizio venerdì mattina e durerà fino al giorno 8 dicembre.*

*I delegati delle tre Potenze saranno da trenta a quaranta persone; gli inviati speciali dei maggiori quotidiani del mondo, della radio e della televisione saranno centocinquanta. La direzione del servizio d'ordine tocca alle autorità inglesi (le Bermude sono territorio britannico); per la sicurezza degli ospiti illustri, 250 soldati inglesi, di un reggimento gallese, sono giunti in volo dalla vicina Guiana.*

Non è stato comunicato un ordine del giorno ufficiale della conferenza, ma i temi principali (oltre ad altri «minori», e soltanto anglo-americani, come gli armamenti atomici) sono tre:

1) le prospettive di incontro a quattro con i russi, alla luce dell'ultima nota sovietica e del rapporto che l'ambasciatore inglese ha inviato al Foreign Office sul suo colloquio con Malenkov;

2) i progetti di riarmo della Germania, la ratifica della CED e le prospettive di unificazione delle due Germanie;

3) la conferenza coreana (ancora in discussione) e le offerte di pace di Ho Chi Minh in Indocina, nel quadro della strategia comunista in Asia. Come si vede, del resto, tutti e tre i problemi riguardano (direttamente o indirettamente) la questione della strategia comunista nel mondo e dei rapporti generali fra Oriente e Occidente.

*Su questi tre temi particolari e sul tema generale, le tre Potenze dovranno trovare un accordo completo, e non sarà facile. I punti di divergenza sono numerosi, specie fra gli anglo-francesi e gli americani. Per esempio, nei circoli ufficiosi si pensa che gli Stati Uniti vorranno avere lunghe e franche discussioni coi dirigenti inglesi e francesi prima d'accettare il piano russo per una conferenza dei Quattro Grandi.*

*Il governo di Washington rimane prudente e piuttosto scettico di fronte alla mossa russa, la quale potrebbe celare un inganno, anche se a Londra ed a Parigi si è ottimisti sulla volontà dei russi di discutere seriamente i problemi europei.*

*Oggi, nella sua settimanale conferenza stampa, il Segretario di [illegible] americano avrà l'opportunità per la prima volta di manifestare il suo punto di vista sull'ultima nota sovietica, e si prevede che tale punto di vista non concorderà esattamente con quello degli Alleati.*

*Alti funzionari americani hanno dichiarato inoltre che gli Stati Uniti hanno un'importante richiesta da presentare alla Francia (riluttante e incerta) nell'imminente riunione dei «Tre Grandi»: una rapida ratifica del trattato sulla Comunità Europea di Difesa, con la [illegible] di un [illegible] integrato continentale.*

*Un'altra importante questione che sarà oggetto di attento esame soprattutto fra americani e francesi sarà quella dell'Indocina. Eisenhower ascolterà con il massimo interesse tutto quanto verrà detto da Laniel e da Bidault, ma in ogni caso si opporrà a qualsiasi trattativa con Ho Chi Minh, che non sia basata su una «resa» da parte di quest'ultimo.*

Le prospettive di risultati utili sono, tuttavia, giudicate scarse nei circoli diplomatici americani. Quantunque Dulles abbia più volte espresso la sua fiducia in una ratifica della CED da parte di tutti i Paesi europei interessati, hanno solamente 50 probabilità su 100 che ciò avvenga; inoltre il desiderio di Ho Chi Minh di porre fine alla guerra in Indocina viene considerato come un'altra mossa della strategia sovietica, destinata a spezzare il fronte anti-comunista.

*Funzionari americani non hanno mancato di far rilevare che l'offerta dei «ribelli» è venuta poco dopo che gli Stati Uniti avevano deciso di stanziare altri 385 milioni di dollari per aiutare la Francia ed il Wietnam a liquidare le forze comuniste di Ho Chi Minh.*

*Nello sforzo di impedire che ulteriori mosse propagandistiche sovietiche possano avere più forti ripercussioni in Francia, gli Stati Uniti — a quanto risulta — sarebbero disposti a garantire che le forze americane attualmente di stanza in Europa non verranno diminuite, e vi rimarranno per un periodo di tempo indefinito. Gli americani, però, insisteranno che in cambio i francesi acconsentano alla creazione di una Wehrmacht tedesca, da inserire nelle forze difensive europee.*

*Alle Bermude verrà discussa anche la questione della Corea, ma sarà tema di secondaria importanza, in quanto essa è divenuta ormai di quasi esclusiva pertinenza degli Stati Uniti. Una cosa gli americani comunicheranno a francesi ed inglesi, e cioè che se nella progettata riunione dei quattro ministri degli Esteri, con Molotov, solleveranno la questione di una conferenza a cinque con la partecipazione della Cina comunista, la [illegible] di Washington sarà assolutamente negativa.*

*Ma ben difficilmente Churchill potrà dirsi d'accordo con questa posizione...*

## INCAGLIATA SULLA COSTA BRETONE

La nave da carico francese «Equator» s'è incagliata vicino al Capo Gris Nez. Sembra che il salvataggio si presenti difficile per le terribili ondate che flagellano la costa.

## Elisabetta a Giamaica

La regina Elisabetta ed il principe consorte Filippo di Edimburgo sono giunti a Giamaica. Un potente motoscafo li ha accolti quando hanno lasciato la nave «Gothic» con cui compiono il lungo viaggio. Lo stendardo dominato dalla corona reale è sul pennone (Radiofoto)

**ULTIMISSIME**

## Terremoto in Grecia: novanta case crollate

ATENE, martedì sera.

Una sensibile scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera nella Grecia centrale. Secondo le prime segnalazioni sono crollate una novantina di case. Altre trecento hanno riportato gravi danni.

Il movimento ha avuto maggiore violenza nel distretto di Agrinion, dove esistono estese piantagioni di tabacco. La scossa è stata avvertita anche a Missolungi, Astakos e nell'isola Jonica di Lefkas. A Patrasso si è avuto panico vivissimo fra gli abitanti, i quali si sono riversati per le strade. Molte famiglie hanno dormito all'aperto sotto tende improvvisate, nonostante il freddo intenso.

# Perchè Mosca ha mandato 17 tonnellate d'oro a Londra?

**L'immenso tesoro (di cui sarebbe depositario il banchiere Samuel Montagu) verrebbe rimodellato in piccoli lingotti e smerciato: o per acquistare materie prime strategiche, oppure (più probabilmente) beni di consumo destinati ai cittadini russi**

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

*«L'oro rosso» continua a inondare l'Europa, e giornalisti, economisti, diplomatici e uomini politici continuano a chiedersi quali siano le cause e gli obbiettivi di questa colossale operazione. Dopo l'arrivo, nelle ultime settimane, a Parigi, Amsterdam e Zurigo di «oro rosso» — così nella City vengono definiti i lingotti sovietici — per un valore di 4 miliardi e 250 milioni di lire, giungevano infatti ieri sera per via aerea a Londra ben 17 tonnellate del prezioso metallo, un enorme quantitativo il cui valore viene calcolato in nove miliardi e mezzo di lire.*

*I lingotti erano caricati su tre apparecchi olandesi provenienti da Praga: il trasporto da Mosca a Praga era stato compiuto da tre aerei cecoslovacchi. Subito i lingotti venivano tolti dagli aerei e caricati su numerosi furgoni, che procedevano immediatamente alla sede centrale della Banca d'Inghilterra, nel cuore della City: qui le 17 tonnellate di «oro rosso» venivano rinserrate nelle massicce casseforti sotterranee.*

*(Quale contrasto con il passato, quando le barre d'oro venivano trasportate attraverso Londra in pieno giorno, su carretti aperti e trainati da coppie di cavalli, sotto la sola sorveglianza del cocchiere! E quando il carretto giungeva di fronte alla Banca d'Inghilterra i pani d'oro venivano rovesciati sul pavimento come se fossero mattoni; e i passanti si arrestavano per qualche istante per osservare l'operazione).*

*Le barre d'oro giunte ieri sera a Londra — si è appreso stamane dalla Banca d'Inghilterra — [illegible] come quelle inviate a Amsterdam, Zurigo, di ottima fattura e mostrano che la Zecca di Mosca possiede capacità tecniche superiori a quelle di molti Paesi occidentali. Il [illegible] per cento delle barre porta il marchio della falce e martello: il rimanente è contrassegnato da strani simboli, che gli stessi funzionari inglesi hanno ammesso di non saper decifrare. Le barre sono rinchiuse in solide casse di legno, cinte da strisce di acciaio: ogni cassa porta numerosi sigilli di dimensioni insolitamente ampie.*

*Che avverrà ora? Secondo i giornali londinesi di stamane «l'oro rosso» giunto in Inghilterra (ora dal 1914 che non ne sbarcava su quest'isola, da Mosca) seguirà probabilmente la stessa sorte di quello affluito in Svizzera e in Olanda.*

*Le 17 tonnellate d'oro (di cui sembra essere depositario legale — seppur non materiale, essendo il metallo alla Banca d'Inghilterra — il famoso banchiere commerciante in oro Samuel Montagu), verrebbero in tal caso fuse e il metallo verrebbe rimodellato in nuove barre di forma più piccola e prive del marchio della falce e martello. «Con questo nuovo volto — scrive un [illegible] — "l'oro rosso" diverrà allora più facilmente commerciabile».*

*Ma qui comincia il mistero, poichè gli esperti non sembrano essere assolutamente d'accordo sulle cause e i fini di questo commercio. I russi hanno esaurito le scorte di valuta estera — affermano alcuni — cercano ora con la vendita di questi lingotti di riempire nuovamente i loro forzieri di dollari, sterline, franchi svizzeri e altre valute pregiate.*

*I russi — sostengono altri — sono alla caccia di materie prime per il loro riarmo, soprattutto di quelle cui gli occidentali hanno posto l'embargo. Con il loro oro i sovietici si mostrano quindi disposti a pagare, per queste materie prime, prezzi superiori a quelli del mercato internazionale.*

*Ma vi è anche una terza tesi, ed è quella che, secondo vari economisti, è forse più vicina alla verità. Questa terza tesi, invece di presentare i russi protesi al riarmo, li descrive come ansiosi di attuare la politica economica tracciata da Malenkov e cioè: aumento dei beni di consumo da distribuire fra la popolazione sovietica, spossata da lustri di «staliniana austerità». Di questi beni di consumo, in Russia, per il momento, v'è carenza, ed ecco che Mosca cerca [illegible] di fare acquisti all'estero: acquisti di radio, utensili domestici, apparecchi elettrici, tessili, biciclette e forse anche generi alimentari.*

*Così affermano molti, nel tentativo di risolvere il mistero dell'«oro rosso»: e molti sperano anche che l'arrivo in Inghilterra di questo metallo, rappresenti per l'Inghilterra l'inizio di una proficua ondata di esportazioni verso l'Unione Sovietica.*

**Mario Ciriello**

*In Santa Maria degli Angeli*

## La salma di V. E. Orlando accanto a Diaz e a Revel

Roma, martedì sera.

Nell'interno della basilica di Santa Maria degli Angeli, in piazza dell'Esedra, con una solenne cerimonia alla quale ha assistito il Capo dello Stato, la salma di Vittorio Emanuele Orlando, il «Presidente della Vittoria», è stata definitivamente tumulata in un sacello accanto a quelli degli altri due artefici della vittoriosa guerra d'indipendenza 1915-1918: Armando Diaz e Thaon di Revel.

Le spoglie di V. E. Orlando, morto esattamente un anno fa, avevano trovato finora riposo provvisorio in una cappella laterale della grande basilica.

# Il progetto di amnistia di fronte alla Camera

**Trattative fra gli esponenti del governo e della maggioranza - Le leggi elettorali - La richiesta di pagamento integrale della tredicesima agli statali - Le agitazioni sindacali**

Roma, martedì sera.

Il governo si avvia ormai decisamente verso una serie di scadenze che, per essere improrogabili, hanno preso il nome di «scadenze natalizie». Tutti i problemi ancora sul tappeto, dalla crisi giuliana alle questioni più strettamente interne, dovranno avere entro l'anno, se non una soluzione, almeno una chiarificazione tale da fare apparire più tranquillante questa atmosfera politica piuttosto incerta.

E' probabile che il Presidente del Consiglio, intervenendo in giornata alla commissione degli Esteri che lo aveva invitato, faccia il punto della situazione per Trieste alla luce degli ultimi avvenimenti. Non si ritiene però che Pella possa rispondere in questa sede ai recenti discorsi di Tito. Il Presidente del Consiglio ha più di una volta mostrato di non voler seguire il Maresciallo jugoslavo sulla via dei dialoghi a base di botta e risposta, come forse a Belgrado piacerebbe, e perciò Pella, con molta probabilità, si limiterà a dare conto dei passi diplomatici in corso e delle possibilità che vi sono per arrivare a una conferenza a cinque, nonostante l'atteggiamento intransigente di Tito che, come disse lo stesso Pella al suo ritorno dall'Aja, «non aiuta certo gli sforzi che gli alleati stanno in questo momento compiendo».

Un'altra occasione per intrattenersi sulla questione giuliana, Pella l'avrà domani, alla ripresa dei lavori al Senato, dove sono all'ordine del giorno alcune interrogazioni dei senatori missini Ferretti, Di Crollalanza e Turchi. Le interrogazioni riguardano ai tragici fatti di Trieste e su di [illegible] Pella ebbe già a rispondere alla Camera, ma non si può escludere che il Presidente del Consiglio prenda lo spunto da questo dibattito per ragguagliare la Camera Alta su alcuni aspetti della questione giuliana.

In questa settimana taluni problemi, come quello della amnistia, dovrebbero arrivare al loro traguardo e non è improbabile che attraverso la loro soluzione si arrivi, sia pure per vie traverse, a una qualificazione del governo.

Sull'atto di clemenza, la cui discussione riprende questo pomeriggio a Montecitorio, sono iscritti a parlare ancora una dozzina di deputati dei vari settori; ma molto probabilmente la questione si risolverà nelle trattative che si stanno conducendo fra gli esponenti del governo e i gruppi che compongono la maggioranza parlamentare. Il gruppo democristiano, come si sa, si è schierato decisamente a favore del progetto governativo e contro i molti emendamenti estensivi della commissione.

Le commissioni della Camera esamineranno in questi giorni altri due problemi di particolare importanza: le leggi elettorali e il provvedimento che si riferisce al pagamento integrale della 13ª mensilità agli statali.

Sulle leggi elettorali il Governo non ha ancora espresso il proprio pensiero, riservandosi di farlo dopo avere ascoltato l'opinione dei vari gruppi. Quanto alla legge-delega, essa sarà presentata non appena il ministro Scoca si sarà rimesso dalla sua indisposizione. La tesi dello stralcio della parte economica della legge-delega va prendendo consistenza, in quanto nella stessa maggioranza parlamentare si [illegible] l'opportunità di scindere i miglioramenti economici dalla riforma burocratica. Perchè l'intera tredicesima mensilità possa essere corrisposta ai pubblici dipendenti entro il termine previsto, il relativo provvedimento dovrebbe essere approvato dalle due Camere nella prima metà del mese.

Siccome non vi sono disparità di pareri, non si esclude che il provvedimento possa essere approvato in tempo, sicchè la tredicesima sarebbe pagata tutta in una volta.

Domani si riunisce l'assemblea generale della Confindustria, con un discorso del presidente Costa per il quale viva è l'attesa; egli, infatti, dovrebbe fare vari riferimenti alla situazione nel mondo del lavoro, che appare assai tesa.

La questione del conglobamento, al punto in cui sono giunte le trattative, difficilmente potrà andare avanti. Nella giornata i sindacati presenteranno un documento nel quale si riassume il pensiero delle organizzazioni dei lavoratori sulla soluzione del problema.

A sua volta il Ministro Rubinacci, dopo l'esame di questi documenti, deciderà se continuare o no la sua opera di mediazione. Se la decisione dovesse essere negativa, Rubinacci investirà del problema il Consiglio dei Ministri che si riunirà giovedì.

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 30 | 1 | | 30 | 1 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 59 50 | 59 50 | Medit. | 6470 | 6470 |
| Ren3½ | 84 — | 84 — | Merid. | 1350 | 1350 |
| » i.c. | 64 10 | 64 10 | Tor. M. | 155 — | 155 — |
| Red3½ | 80 [illegible] | 80 60 | Italgas | 1212 | 1224 |
| » i.c. | 80 [illegible] | 80 70 | Sip | 1202 | 1207 |
| Ren5% | 94 [illegible] | 94 75 | Terni | 189 — | 194 — |
| » i.c. | 94 70 | 95 — | S.C.E. | 522 — | 525 — |
| Red5% | 91 20 | 91 20 | Unes | 612 50 | 617 — |
| » i.c. | 91 30 | 91 30 | Stet | 3090 | 3100 |
| Ric3½ | 70 [illegible] | 70 60 | Sme | 3003 | 2993 |
| » i.c. | 70 [illegible] | 70 70 | [illegible] | 2649 | 2649 |
| Ric5% | 91 90 | 91 80 | Marelli | 465 — | 462 — |
| » i.c. | 92 — | 91 90 | Fiat | 677 — | 678 — |
| Bbt.'59 | 97 15 | 97 10 | Savigl. | — | — |
| » '60 | 96 90 | 97 15 | Nebiolo | 8 25 | 8 25 |
| » '61 | 96 925 | 96 80 | Incet | 159 — | 169 — |
| » '62 | 96 80 | 96 80 | Mont. | 960 — | 960 — |
| Fer3% | 91 — | 91 — | Finsid. | 439 — | 444 50 |
| Edil½ | 87 50 | 87 — | Rep | 278 — | 280 — |
| Irl 5% | 89 90 | 89 90 | Ansaldo | 80 — | 80 — |
| Imm4% | 96 25 | 96 25 | Viscosa | 1408 | 1414 |
| Imm5% | 92 15 | 93 15 | Chatill. | 2325 | 2365 |
| Spit4½ | 198 — | 198 — | Cir | 2780 | 2775 |
| Imm5½ | 92 80 | 92 80 | Rubiap. | [illegible] | 904 — |
| Irl-Et.% | 95 90 | 95 90 | Ardo | 1405 | 1432 |
| Tred% | 91 70 | 91 70 | Rum.c | 1140 | 1140 |
| »5% '35 | 89 — | 89 — | M.Pan | 1780 | 1790 |
| »5% '37 | 88 — | 86 — | Montin. | 956 — | [illegible] — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Zucch. | 1340 | 1340 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Unica | 117 50 | 114 50 |
| » 5.5% | 89 — | 85 — | Cart.It. | 4360 | 4390 |
| I. Nap. | 91 — | 91 — | Burgo | 10.170 | 10.170 |
| Imi 6% | 93 30 | 92 40 | Ferm.It | 17.500 | 17.500 |
| »XI-5% | 93 — | 93 — | Piem.F | 987 — | [illegible] — |
| »XV6% | 92 80 | 92 80 | F.Cisit | 1110 | 1110 |
| »FF.S. | 90 10 | 90 35 | R.A.I. | 17.350 | 17.350 |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Sicula | 85 — | 84 — |
| » 6% | 94 80 | 94 75 | Valdar. | 3730 | 3750 |
| Fr.6% | 98 50 | 99 25 | Mar.E. | 995 — | 997 — |
| Olivt7% | 101 20 | 101 40 | Sade | 942 — | 948 — |
| Mag.4% | 96 25 | 96 50 | Ferrar. | 212 — | 217 — |
| »48-AB | 96 — | 96 — | Siam | 380 — | 380 — |
| »48-C | 97 50 | 97 50 | Westi. | 290 — | 295 — |
| Eur7% | 101 — | 101 — | Perom. | 690 — | 710 — |
| Va.7% | 99 75 | 99 75 | Gilard. | 300 — | 300 — |
| Gas7% | 98 50 | 98 50 | Pirelli | 1735 | 1735 |
| West.7 | 95 25 | 95 50 | Saffa | 1348 | 1351 |
| Prud6% | 89 — | 89 — | Liq.gas | 1198 | 1214 |
| Carl7% | 102 75 | 102 50 | Talco | 17.800 | 17.800 |
| Sade6% | 94 20 | 94 20 | Bergom. | 18.400 | 18.400 |
| Visc6% | 97 60 | 97 50 | Colon. | 415 — | 415 — |
| Gal.6% | 97 90 | 98 10 | Pinter | 170 — | 170 — |
| Bilgi 6 | 97 90 | 97 50 | Lanca | 4730 | 4770 |
| Timo 6 | 94 80 | 94 80 | Amiata | 3410 | 3540 |
| Tdes 6 | 95 — | 95 — | Acq.P. | 2384 | 2400 |
| For.7% | 91 — | 91 — | Fiorio | 20 — | 20 — |
| Espe6% | 91 75 | 91 75 | Bon.Si. | 3560 | 3580 |
| Sip 6% | 93 75 | 93 75 | Silos | 4060 | 4270 |
| Terni 6 | 84 60 | 84 60 | Finan. | 1500 | [illegible] |
| A.Gen. | 13.570 | 13.585 | C.Im.R | 402 — | 403 50 |
| An.Am | 9525 | 9525 | [illegible] | 3460 | 3460 |

In [illegible] ripresa, per un vivace movimento, le Anic ricevono il rialzo delle Acqua Potabili, assistite dall'insistenza dei compratori.

Le Italgas, stazionarie durante la seduta, terminano in lieve recupero. Migliori, al listino, le Silos.

Sulle Montecatini si registra qualche spunto di ripresa; in regime di scarsi affari. Sostenuto l'intero gruppo Finsider. Il listino inquadra questi spunti di ripresa in una lieve tendenza distensiva generale.

Le azioni Monte Amiata sono quotate ex-acconto dividendo (L. 70).

*Cambi ufficiali per l'esportazione*: New York 624,75, dollaro canadese 635.

Valute: intrattate.

## A MILANO

L'intonazione del mercato è apparsa, stamane decisamente migliore.

I titoli a largo mercato, come Fiat, Calini, Edison e Pirelli, dopo aver tenuto durante la riunione un contegno resistente, miglioravano al listino chiudendo ai massimi della giornata.

Intonazione buona nei finanziari e negli assicurativi. Piuttosto calmi i tessili. Gli elettrici conservavano con facilità le posizioni precedenti.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 640.

*Ecco i prezzi*: Generali 13690; Fibre 2320; Viscosa 1414; Finsider 445; Montecatini 958; Ansaldo 81; Centrale 11.325; Fiat 680; Nebiolo 8; Edison 2014; Sip 1206; Terni 194,50; Unes 618,00; Stet 3107; Romana Zuccheri 1330; Anic [illegible]; Saffa 1352; Italgas [illegible]; Rumianca 1144; Burgo 10.190; Italcementi 12.[illegible]; Pirelli 1741; Pirelli e C. 1708.

*Prezzi informativi*: sterlina oro 5875-5975; marengo 4750-[illegible]; sterlina unitaria 1830-1870; dollaro carta 630-632; franco svizzero 146,75-147; franco francese 183-183; oro fino 716-720; argento 18,00-18,90.

## Concessione di "visti,, per emigranti negli S. U.

Washington, martedì sera.

Il Dipartimento di Stato annuncia che entro questa settimana il Consolato Generale degli Stati Uniti a Roma comincerà a concedere i visti sui passaporti agli immigranti italiani vincolati da stretto rapporto di parentela con cittadini americani.

I beneficiari potranno partire immediatamente per gli Stati Uniti.

# Un famoso chirurgo ucciso da un alienato

*L'omicida aveva in tasca una lunga "lista nera,, di sanitari da abbattere*

DETROIT, martedì sera.

Il dott. Ward Spalding, uno dei più famosi chirurghi americani, è stato ucciso ieri sera a revolverate da un alienato dimesso alcuni anni fa dal manicomio, tale John Sharpack, di 51 anno.

L'omicida è stato arrestato e la polizia ha trovato indosso all'assassino una lunga lista di medici, infermieri e impiegati dell'istituto, in cui era stato ricoverato, che egli aveva intenzione di sopprimere per vendicarsi dei loro «maltrattamenti».

Il dott. Spalding non figurava peraltro sulla lista. Lo Sharpack ha dichiarato alla polizia di essersi sbagliato, e di aver confuso il chirurgo col dott. Mac Alonan, da cui era stato curato in manicomio 10 anni fa, e il cui nome figurava per primo, infatti, sulla «lista nera».

Il terribile dramma è stato fulmineo. L'assassino aveva atteso in una corsia dell'ospedale l'uscita del dottor Spalding; poi lo seguì nella strada e fatti pochi passi estrasse una rivoltella italiana calibro 38, sparandogli a bruciapelo nella schiena. Il medico stramazzava a terra, e nel tentativo di rialzarsi esalava l'ultimo respiro.

Poco dopo la polizia, ricevuto l'allarme, arrestava lo Sharpack, il quale tranquillamente ammetteva il delitto. Ma il nome della vittima pronunciato dalla polizia gli riuscì nuovo; presto l'omicida si rese conto di avere sbagliato obbiettivo: intendeva uccidere il dott. Mc Alonan, e non il dott. Spalding.

*Ancora mistero sul "colpo,, di Biella*

# Nessuno riconosce il "biondino,, fermato

**Vano confronto stamane con 14 persone che assistettero alla rapina - Un importante elemento in mano agli indagatori**

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, martedì sera.

Il pregiudicato Leo D'Incà, di 30 anni — arrestato ieri mattina nel solaio della sua abitazione in via Alfieri 3 a Settimo Torinese — è stato sottoposto stamane a ripetuti interrogatori nella caserma dei carabinieri. Egli appare stanco, quasi sfinito. Continua a negare d'aver partecipato alla rapina compiuta venerdì scorso nella centrale via Losana.

Quattordici persone che assistettero al colpo brigantesco sono state messe a confronto con lui. Nessuno ha potuto riconoscerlo come uno dei banditi. Qualcuno ha detto che la sua statura è somigliante a quella del biondino armato; altri hanno smentito anche questa circostanza. I carabinieri e la polizia effettuano i confronti più per scrupolo professionale che non per la speranza di trovare un testimone in grado di dire: «Costui è uno dei rapinatori».

E' noto infatti che l'autista della Fiat 1400 era un individuo sui cinquant'anni con i capelli brizzolati, la faccia rossa e paffuta. Il giovane armato di mitra aveva il volto ricoperto di una maschera nera e un cappello sul capo dal quale sfuggiva un ciuffo biondo; nessuno ricorda di aver visto il terzo individuo se non di schiena mentre percuoteva il cassiere Gallino con il calcio della rivoltella.

I sospetti si sono concentrati fin dal primo giorno sul D'Incà perchè questi è biondo come il rapinatore armato di mitra e soprattutto per il suo passato turbinoso. Egli, infatti, era colpito da tre mandati di cattura, uno dei quali spiccato il 3 novembre scorso per detenzione abusiva di armi da guerra e furto di un'automobile. Aveva partecipato al furto di una [illegible] per poter compiere con questa un colpo alla sede del Totocalcio di Cuneo.

I carabinieri speravano che la perquisizione effettuata nella casa del D'Incà portasse al ritrovamento di una parte della somma rapinata e della maschera; invece l'esito dell'operazione è stato completamente negativo. Il giovane, però, non ha voluto rivelare dove abbia trascorso le giornate di giovedì e venerdì. I suoi ricordi si fermano alle ore 3 di giovedì e riprendono alle 15 di sabato, quando lesse sui giornali la notizia della clamorosa rapina di Biella.

I carabinieri avrebbero accertato un importante elemento: il D'Incà era in relazione da qualche tempo con un pregiudicato il quale è scomparso da Biella proprio nel giorno della rapina. Costui potrebbe essere l'organizzatore della criminosa impresa.

La polizia ha smentito di avere operato nella giornata di ieri, fermi sensazionali. Ha confermato invece di dare molta importanza al fermo di due individui sulla cui identità mantiene però il massimo riserbo, avvenuto casualmente alle ore 7 di venerdì. A quell'ora, infatti, una pattuglia di agenti in normale giro di perlustrazione, aveva sorpreso mentre dormivano in un vagone due individui male in arnese. Condotti al commissariato di P. S., i due fermati non erano riusciti a dare una spiegazione attendibile circa la loro presenza a Biella. Entrambi risultavano pregiudicati e uno, in particolare, aveva recentemente subito una condanna appunto per rapina. Essi si trovano ora a disposizione della polizia di Biella.

Le indagini quindi si trovano a questo punto: da una parte i carabinieri che puntano sul pregiudicato D'Incà, e dall'altra la questura che sonda particolarmente l'ambiente della malavita. I colpi di scena però sono ancora lontani.

c. n.

## Due donne sepolte da un crollo a Livorno

Livorno, martedì sera.

Due donne sono state travolte da un crollo, avvenuto stanotte in uno stabile sinistrato di via Della Posta 7, nel centro di Livorno.

Il pavimento di una stanza disabitata del quarto piano, è sprofondato improvvisamente. Le macerie hanno sfondato il pavimento al piano sottostante, ugualmente disabitato, rovesciandosi al secondo piano ove si trovava a letto la ventinovenne Ines Grossi, e quindi al primo piano dove stava riposando la [illegible] Amelia Frizzi. Le due donne sono state sepolte da un grande cumulo di macerie. Accorrevano sul posto i vigili del fuoco e forze di polizia che iniziavano lo sgombero delle macerie, da cui veniva estratto il cadavere della Amelia Frizzi.

Continuano le ricerche del corpo della giovane Ines Grossi, fino a questo momento però senza alcun risultato.

# CRONACA CITTADINA

# L'offensiva degli scassinatori

## Cinque furti in un giorno

**Una guardia notturna mette in fuga i ladri in via Fréjus - Tre milioni rubati in un caffè di via Nizza - Un altro audace colpo in una tabaccheria di Ivrea**

*La cronaca deve registrare una recrudescenza di furti: taluni clamorosi, come quello di mezzo milione compiuto ieri mattina in una banca del centro, altri di minor entità, ma tutti ugualmente preoccupanti perchè indicano il ritorno all'attività di malviventi, che si sospetta non agiscano isolati. Ben cinque di questi furti sono stati compiuti nelle ventiquattr'ore a Torino.*

✱ *La guardia notturna Pietro Campanale, di 30 anni, dipendente dell'Istituto Argus, durante il suo giro di ispezione notava, stanotte, poco dopo le 24, due individui fermi all'inizio di via Frejus in atteggiamento sospetto. Sentendosi osservati i due si allontanavano frettolosamente, scomparendo in una via laterale. La guardia riprendeva il suo giro, ma, poco dopo, si imbatteva ancora negli stessi sconosciuti i quali anche stavolta si allontanavano affettando noncuranza. Il Campanale, subodorando che i due attendessero il momento propizio per compiere un furto, senza farsi scorgere li pedinava finchè li sorprendeva mentre, avvicinatisi al portone dell'officina Gabana, in via Frejus 5, l'aprivano con un grimaldello.*

*La guardia notturna si appostava, allora, in un punto dal quale poteva sorvegliare le vie di fuga dei furfanti ed attendeva. Dopo una mezz'ora — suonava ormai l'una — li vedeva ricomparire portando dei sacchi sulle spalle. Il Campanale impugnava la rivoltella e, uscito dal suo nascondiglio, li affrontava decisamente. Costoro, vistisi scoperti, gettavano a terra la refurtiva e correndo a perdifiato si lanciavano per via Frejus. L'agente li inseguiva per un lungo tratto intimando loro l'alto là. Ma i ladri, tuttavia, riuscivano a far perdere le loro tracce e a eclissarsi.*

*Del fatto si occupa stamane il commissariato di zona che ha iniziato le indagini per identificare i responsabili. Essi si erano impadroniti di pani di piombo e di materiale pregiato per un ingente valore.*

✱ *Come siano entrati i ladri nel caffè di via Nizza 408, di proprietà di Alfredo Marengo, non è possibile sapere. Sta di fatto che dal retrobottega è scomparsa una borsa contenente braccialetti, anelli con brillanti, 180 mila lire in biglietti e libretti di banca al portatore. Il valore complessivo del bottino, a quanto è stato denunciato, ammonta a 3 milioni di lire.*

✱ *Altri ignoti hanno forzato lo sportello di una macchina americana di gran lusso, posteggiata davanti ad un albergo di piazza Carlo Felice, ed hanno asportato dall'interno una macchina fotografica ed oggetti da viaggio, per 400 mila lire. Macchina ed oggetti appartenevano al cittadino americano John Colello.*

✱ *Un ragazzo 16enne, di cui la polizia tace il nome, entrava ieri mattina verso le 11 nella rivendita tabacchi di corso Massimo d'Azeglio, a Ivrea, e, notato che le due titolari — madre e figlia — si erano momentaneamente ritirate nella stanza attigua, faceva un salto dietro il banco, apriva il cassetto e, impadronitosi di una manciata di biglietti di grosso taglio, cercava di allontanarsi. In quel momento una delle proprietarie ritornava nel negozio e, visto il ragazzo, dava l'allarme gridando: «Al ladro, al ladro!». Il giovane, che non aveva ancora infilato la porta, gettava tutto il denaro per terra e se la dava a gambe lungo il contrafforte corso. La donna si faceva sull'uscio e continuava a gridare dietro al fuggitivo attirando l'attenzione di due vigili urbani, i quali riuscivano ad acciuffare il mariuolo.*

✱ *L'operaio meccanico Vincenzo Onigà, di 30 anni, dormiva tranquillamente ieri pomeriggio nella sua abitazione a piano terreno, in via Beaulard 9. Al risveglio doveva accorgersi che, nel frattempo, i ladri lo avevano visitato, entrando ed uscendo dal suo alloggio non si sa come: era sparito il portafogli, lasciato nella giacca appesa all'attaccapanni, contenente 28 mila lire.*

✱ *Luigi Ferrando, abitante in via Assarotti 8, stava caricando, per conto della ditta Cervinia, una grossa partita di dadi per brodo, presso il deposito di via Valprato 68, quando si avvedeva che ne mancava una forte quantità. Da successivi conteggi risultava che i dadi spariti erano esattamente 41 mila, per un valore di 2 milioni e mezzo. I ladri, è stato scoperto, erano entrati nel magazzino svellendo l'inferriata di una finestra.*

Sotto questa tettoia si trovava la vasca di piombo già fatta a pezzi quando sopraggiunse la guardia

Dalla porta da cui è penetrato il ladro: il figlio del Marengo indica il buffet ov'era la borsa

COLPITI DA OLTRE UN ANNO DA MANDATO DI CATTURA

# Due fratelli latitanti assediati sui monti

**Per vendetta i bracconieri avevano aggredito un contadino di Cuorgnè - Il drammatico epilogo dell'accerchiamento dei carabinieri protrattosi per 15 giorni: uno catturato, l'altro riesce a fuggire**

Dopo appostamenti durati intere settimane, i carabinieri di Cuorgnè sono riusciti a catturare un bracconiere, colpito da ripetuti mandati di cattura, anche per lesioni a danno di un contadino della zona. Un secondo cacciatore di frodo, che faceva coppia con il primo, è invece riuscito, per ora, a fuggire.

L'arrestato è Pietro Orso di 28 anni; l'altro è il fratello Aldo, di 22 anni. Il primo mandato di cattura risale ad un anno addietro, ed era stato spiccato per caccia abusiva in una riserva di Corio Canavese. Per sfuggire all'arresto i due inveterati bracconieri si erano rifugiati in montagna, vivendo alla macchia fino al 13 ottobre scorso. A questa data, il freddo li obbligava a scendere a valle, e del fatto i due approfittarono per compiere una vendetta.

I fratelli sospettavano che la loro presenza fosse stata segnalata ai carabinieri da un certo Carlo Rossi, da Nava di Cuorgnè. Il poveretto veniva aggredito all'improvviso e picchiato selvaggiamente senza che potesse difendersi, tanto che doveva essere ricoverato all'ospedale di Cuorgnè per lesioni e ferite, giudicate guaribili in oltre un mese.

Di fronte a questo nuovo atto, i carabinieri decidevano di iniziare un'operazione a vasto raggio per la cattura dei due Orso, che nel frattempo si erano affrettati a rifugiarsi di nuovo in montagna. Si iniziava così una serie di appostamenti, di giorno e di notte, durati una quindicina di giorni. Alfine, si raggiungeva un indizio prezioso: i fratelli si trovavano nei boschi di San Giusto. Una pattuglia rastrellava a fondo la zona, ma i ricercati, conoscendo la regione a palmo a palmo, riuscivano ancora una volta a fuggire.

La caccia riprendeva implacabile, spostandosi questa volta sulle montagne attorno a Corio, nei pressi di S. Bernardo, dove erano stati già segnalati altre volte. Di nuovo i carabinieri affrontavano notti e notti di appostamento all'addiaccio, ad altezze sempre superiori ai mille metri. Ma i fratelli Orso sembravano scomparsi. Fino a quando un maresciallo, osservando la zona con un potente binoccolo, riusciva ad intravvedere uno dei due mentre, guardingo, entrava in una «baita» disabitata.

Così le pattuglie accorrevano e circondavano la piccola casa e trascorrevano tutta la notte in agguato. I due fratelli, sospettando di essere ormai al termine della loro lunga avventura, decidero di separarsi. Uno, durante la stessa notte, riusciva a fuggire all'accerchiamento ed a salire ancora più in alto lungo i fianchi della montagna. Il più anziano, Pietro Orso, cadeva invece nella rete. All'alba, un carabiniere lo sorprendeva nel suo rifugio e lo agguantava, assicurandolo alla giustizia. Ora l'Orso si trova nel carcere di Cuorgnè, imputato anche di lesioni contro il Rossi. Il fratello Aldo, a quanto si sospetta, deve aver impiegato le proprie eccezionali doti di montanaro e di camminatore, per recarsi in Francia attraverso le montagne della valle di Lanzo.

### Trovato cadavere impiccato ad una finestra

Un operaio si è ucciso ieri sera verso le 23, impiccandosi alla finestra del suo alloggio. Si tratta del meccanico Giuseppe Alberello, di 41 anni, abitante in via Saluzzo 58. L'allarme è stato dato da un compagno di lavoro dell'Alberello, il quale, recatosi a trovare l'amico e dopo aver inutilmente bussato alla porta d'ingresso senza ricevere risposta, si rivolgeva alla polizia temendo una disgrazia. Gli agenti, portatisi sul posto, riuscivano ad entrare nell'appartamento, sito al piano terreno, passando attraverso ad una finestra. Si ignorano i motivi che hanno spinto lo sventurato, che vive solo a Torino, a compiere l'insano gesto.

## Ossa di tre secoli fa

Nel compiere dei lavori di scavo in via Amedeo Avogadro ai giardini della Cittadella, gli operai della S.I.P. hanno fatto stamane una macabra scoperta. Di fronte alla caserma della Polizia Stradale, tra i resti di antiche fondamenta, a un paio di metri sotto il livello del suolo, sono stati trovati numerosi resti di ossa umane, per la più ridotti a frammenti. Il medico municipale confermava che le ossa risalivano a più di tre secoli fa, ai tempi cioè in cui alla Cittadella si combattè l'assedio di Torino.

# Incidenti della strada

L'idraulico Bruno Gillio, di 22 anni, domiciliato a Chiaverano è rimasto vittima ieri sera di un grave incidente stradale. Verso le ore 18, il Gillio, percorreva la statale di Ivrea nel tratto fra Montalto e la città, a bordo della propria motoretta. Ad un tratto, pare a causa della nebbia, il Gillio andava a scontrarsi contro un barroccio dell'Istituto Salesiano di Ivrea.

Subito soccorso lo sventurato veniva trasportato poco più tardi all'ospedale civile di Ivrea dove i sanitari lo giudicavano con prognosi riservatissima per la frattura della volta cranica. Nel pomeriggio sarà sottoposto ad intervento chirurgico.

✱ Il giorno 25 dello scorso mese, verso le 9, sulla strada Fossano - Bra, una automobile guidata dal proprietario Carlo Armando, fu Enrico, di 54 anni, commerciante di Cuneo, investiva con estrema violenza la ciclista Giovanna Rosana, di anni 21, che procedeva nella stessa direzione. La poveretta, travolta e gettata a terra, veniva soccorsa e trasportata all'ospedale di Bra, ove i sanitari la ricoveravano con prognosi riservata avendole riscontrata la frattura della base cranica e della clavicola sinistra.

✱ Un rimorchio si è rovesciato sull'autostrada: 150 quintali di cellulosa si sono sparsi tutto attorno. Buona parte del carico è stato recuperato.

Stamane, poco prima delle 9, l'autocarro Alfa Romeo targato TN 12064, con rimorchio TN 988, percorreva l'autostrada Milano-Torino diretto alla nostra città. Giunto tra i caselli di Agognate e Biandrate, il camion, per cause non ancora appurate, si spostava verso il ciglio della strada. L'autista cercava di riportarlo al centro, ma non vi riusciva. Il rimorchio si rovesciava e veniva trascinato ancora per una cinquantina di metri, mentre le balle della cellulosa si sparpagliavano sull'asfalto. Il traffico veniva interrotto per quasi un'ora. Nessun danno all'autista ed al suo compagno.

# Ha sfregiato l'amante e fugge credendo di averla uccisa

Angela Sgobba

Per aver ferito una donna al viso con una limetta da unghie, certo Ernesto Sanfratello nato a Tunisi nel 1913 e residente in via Beaulard 73, è stato condannato stamane dai giudici della seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Ribet, canc. Di Giorgio) a 4 mesi di reclusione. Avendo già scontato integralmente la pena, l'imputato, difeso dall'avv. De Marchi, è stato subito rimesso in libertà.

Il fatto risale alla sera del 27 maggio di quest'anno. Da oltre 7 anni il Sanfratello conviveva con la signorina Angela Sgobba, nata a Taranto 33 anni fa. La gelosia dell'uomo era causa di frequenti litigi fra i due. Stanca di questa situazione, la Sgobba espresse quella sera il proposito di andarsene. Dalle parole i due passarono ai fatti. La donna tentò di graffiargli il viso: il Sanfratello accecato dall'ira la colpì ripetutamente al viso con una limetta da unghie. Vista la donna cadere a terra insanguinata, ritenne di averla uccisa. Dopo averla adagiata sul letto, abbandonò l'alloggio e chiuse la porta a chiave. Solo al mattino seguente la Sgobba, ripresi i sensi, riuscì ad affacciarsi alla finestra per invocare soccorso. Trasportata all'ospedale Maria Vittoria, le ferite risultarono meno gravi di quanto si temeva. Essa guarì in 10 giorni. Il Sanfratello apprese dai giornali che l'amante era ancora in vita. Durante la degenza all'ospedale le indirizzò due lettere per implorare il suo perdono, un pacco di generi alimentari e 20 mila lire avute da lei in consegna. Il Sanfratello venne arrestato dalla polizia la sera del 12 giugno in casa della stessa donna con la quale si era ormai riconciliato. Che la pace fra i due non fosse fittizia lo dimostra il passo compiuto spontaneamente dalla Sgobba presso il giudice istruttore dottor Maliana per chiedere la liberazione del Sanfratello, al quale «voglio ancora molto bene».

### Bollettino meteorologico

**TEMPERATURA:** Massima 11,8; minima 1,2; media 6,5; alle ore 9 di stamane: 6,2; umidità 90%; pressione 744,0.
**PREVISIONI:** Estesa nebulosità stratificata, con schiarite pomeridiane. Zone di nebbia al mattino e foschia in pianura. Venti deboli.

### Echi di cronaca

BERLITZ, 8, Teresa 8, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diversi lingue. Iscriversi subito telefonando 555-970. Lezioni private. Traduzioni.

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE dei tessuti continua con successo. Berra, C. Alberto 44.

SPETTACOLI

ASTOR
TERESA RAQUIN
di MARCEL CARNE'
Premiato col Leone d'Argento al Festival di Venezia 1953

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compresa consumaz. Dalle 19,30, Ore 21 trattan.

LA VERTENZA PROF. COCCHI - «MINERVA PEDIATRICA»

# Verso l'accordo delle due parti

*Il processo era fissato per stamane, ma l'udienza è stata rinviata al 22 dicembre - La polemica sui donatori di sangue*

Alla prima Sezione del Tribunale è stato chiamato oggi il processo contro la rivista torinese «Minerva pediatrica», diretta dal prof. Ogliaro, in seguito alla querela per diffamazione a mezzo stampa sporta dal prof. Cocchi di Firenze.

Il prof. Cocchi, direttore dell'Ospedale infantile fiorentino «A. Mayer», assurse a fama internazionale nel 1947, quando la stampa divulgò la notizia che egli era riuscito a debellare la meningite tubercolare nel giro di una settimana, servendosi di piccole dosi di streptomicina. Clamoroso fu il caso di Katherine Jeier trasportata d'urgenza da Parigi alla clinica di Firenze. La bambina, dopo 3 mesi di cure, non sopravvisse. Tuttavia i genitori di altri bambini, affetti dal terribile morbo, continuarono a rendere pubbliche attestazioni di fiducia e di stima nei confronti del medico fiorentino affidandogli le loro creature.

Il prof. Giuseppe Nardi, collaboratore del prof. Cocchi, pubblicò il 31 marzo di quest'anno, sulla «Minerva pediatrica», un appello in cui si invitava la cittadinanza a donare il sangue per la guarigione dei bambini. Dopo l'appello seguiva un chiarimento sull'opera condotta nell'Ospedale Mayer. L'articolo diceva: «E' ormai noto che il prof. Cocchi, l'uomo che unisce ad una limpida francescana modestia una volontà tenace ed una passione straordinaria per i problemi più ardui della terapeutica, da alcuni anni ha iniziato studi profondi intesi a far luce su un argomento contornato da fitte tenebre: la cura della leucemia».

Prendendo lo spunto da tale invito alla generosità dei fiorentini, il prof. G. De Toni, direttore della Clinica pediatrica di Genova, il 30 giugno scorso, nella stessa Rivista, accusava il prof. Cocchi di aver usato «indegni mezzi reclamistici» e di aver «corso all'arrembaggio nella conquista di una popolarità con mezzi poco scrupolosi». Nello scritto si insinuava ancora che il sangue, donato dai fiorentini, dovesse servire per scopi non sempre disinteressati. Di qui la querela e l'attuale processo.

L'udienza, presieduta dal dott. Ricca Barberis, è stata brevissima. Appena aperto il dibattito, l'avv. prof. Delitala, del Foro di Milano, che difende con l'avv. Barosio il professor De Toni ha fatto istanza di rinvio della causa per l'improvvisa malattia del collega torinese. Anche l'avv. Quaglia, che si è costituito Parte civile per il prof. Cocchi ha informato il collegio dei fondati motivi che impediscono al secondo patrono, l'avv. Castelnuovo, di muoversi da Firenze. Alla richiesta si è associato l'avv. Bardessono che assiste il prof. Ogliaro direttore della rivista su cui è comparso l'articolo incriminato.

Il P. M. dott. Giustiniani ha dichiarato di non opporsi alla domanda dei legali. Poichè si profila anche la possibilità di una composizione della vertenza, il Tribunale ha concesso il differimento del processo al 22 dicembre prossimo.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Dà aiuto; 2. Mostra con alterigia; 3. Ho difficoltà; 4. Odo; 5. Fatto; 6. Profeta per uno; 7. Novara.

*Soluzione del gioco precedente:*
Passo di re: «Il cuore è una stoffa che si lacera ma si rammenda facilmente».

# Un ramo di lauro su una tomba

Lascio la strada che, tra un doppio filare di salici, allaccia la frazione di Stupinigi al comune di Nichelino attraverso la distesa di campi che fa palcoscenico allo scenario policromo della collina torinese e m'inoltro in un vialetto alberato di ippocastani ai cui fusti pendono simboli più che ricordano i caduti in guerra di queste terre, deteriorati dal tempo e dalle intemperie e, più, dall'incuria dei vivi troppo indaffarati.

Ho per meta una tomba; e per guida i fantasmi di un mio tenace amore del Teatro.

Ed eccomi, dopo pochi passi, al minuscolo cimitero. Il silenzio è così pieno in cielo e in terra che, nell'aprirne il cancello, il duro cigolare dei cardini mi fa trasalire come una voce umana. Entro. E subito, alla mia sinistra, la tomba: un quadratino di terra mondo d'erba, piatto, spoglio d'orpelli vani, senza fiori, tranne un cespo brullo di rose, (su cui un'ape insiste ne aspetti, tratta in inganno dalla mitezza del giorno, il rifiorire) delimitato per tre lati da una siepe viva di mortella e per l'altro lato dallo stesso muro di cinta a sommo del quale s'inarca una piccola tettoia a riparo della pioggia. Sotto l'arco, per tutta l'ampiezza del muro, una lastra di marmo sulla quale spicca, in nero un po' svanito, la scritta: «Famiglia Emanuel» e, sotto, i nomi dei famigliari. In centro, isolato, un busto marmoreo e, sullo zoccolo, un nome e una data: «Giovanni Emanuel — 8 Agosto 1902».

Quanta gloria in questo nome che ha illustrato uno dei più fulgidi periodi del nostro teatro di prosa! Agli orecchi di quanti italiani esso suona nuovo e quanti torinesi ignorano questa tomba posta alle porte della loro città?... Tomba nuda e severa come l'arte del grande che racchiude, vigilata dalle sole auguste Ombre cui egli diede il soffio creativo del suo intelletto e del suo cuore. Per chi non guarda con occhi mortali, qui le intravede: quest'Ombre quasi …scenti dal mistico silenzio che incombe sul luogo più e alcune anche ne discerne: le più famigliari; e qui la maschera enigmatica di Amleto e là quella implorale di Shylock e quella … sconvolta dalla follia di Re Lear.

Emanuel... Il grande attore piemontese era nato a Morano Po e si spegneva in Torino l'otto agosto 1902 a causa di un maligno ascesso al fianco destro. Carle, il famoso chirurgo, non giudicò prudente un intervento operatorio, dato il grave stato di debolezza dell'ammalato, il trapasso dell'artista avvenne nella casa del fratello Alessandro, al numero 22 di Corso Vittorio, nella palazzina che, durante l'esposizione del 1898, servì di succursale all'hôtel Bologna, con l'affettuosa assistenza del fratello, delle due sue figliole, del figlio Guglielmo, l'ex direttore del *Corriere della Sera*, e del dottor Valobra. L'accolse il cimitero di Stupinigi dove egli aveva espresso il desiderio di riposare accanto alla madre sua. Contava 54 anni ed era l'unico che avesse degnamente sostituito Tommaso Salvini: «Un italiano generoso, un'eco sincera della grande anima di Shakespeare», ebbe a dire di lui Giovanni Bovio.

L'Emanuel fu l'antesignano della moderna recitazione. Egli aveva saputo conciliare il classicismo di Gustavo Modena con l'arditezza naturalistica dei tempi nuovi. Se continuò col repertorio shakespeariano la tradizione di Rossi e di Salvini ebbe, però, un'arte propria, un suo stile inconfondibile.

I primi segni della sua forte personalità, risalgono al 1866 nella Compagnia del famoso capocomico Bellotti Bon, autore anche di un noto lavoro teatrale: «Ladro... la sua grande giornata», che fu il suo vero maestro. Affinò di poi e arricchì la sua proteiforme natura artistica al fianco di Annetta Campi, della Pieri, di Virginia Marini, Adelaide Tessero, Giacinta Pezzana, Eleonora Duse; ma, spirito inquieto, dotato di larga coltura, cercò ben presto una sua via ed eccolo in breve alle più alte conquiste, tanto più ammirabili in quanto egli non era figlio d'arte. Attore di getto, direi, per un suo felice innato artistico, una singolare sensibilità e un'autentica vocazione. Fu il più studioso attore del tempo e il più coscienzioso. Come, non poco tardi, il colto Cesare Dondini, meraviglioso Claudio in «Messalina» e non meno mirabile interprete del «Miles gloriosus». L'Emanuel — al dire del Cauda — copiava la propria parte fino a dieci volte per rendersi padrone del senso letterale ed esigeva dai suoi comici l'andare in scena senza suggeritore. Del personaggio aveva la tenacia e la serietà dei propositi; … Compagnie a mutatore per primeggiare; coscienza vera d'arte la sua, … mirante ad un continuo superamento, ad una … irraggiungibile.

Nessun genere lasciò intentato. Oggi egli appariva contrastando a Cesare Rossi la fama di conte Sirchi inarrivabile nel «Otello» di Ferrari; domani era Alcibiade ed Olivieri dell'«Amico delle donne»; domani ancora Cupeau nell'«Assommoir», Kean, Mercadet, Figaro, Nerone... Ma dove eccelse soprattutto, per potenza e originalità, fu nel repertorio shakespeariano. In Amleto e Re Lear egli toccò i vertici sommi della grande arte.

Artista eccezionale, fu non meno eccezionale maestro. Dei molti attori cresciuti alla sua scuola, bastino, per tutti, due nomi: Virginia Reiter ed Ermete Zacconi.

Severissimo con se stesso, indulgente coi compagni che egli portò ai trionfi di tutte le ribalte dell'America latina. Ai suoi compagni rimandava spesso il discorso di Amleto ai comici. «Vorrei … tutti a …» soleva dire. «Non curatevi mai dell'applauso» raccomandava. «Qualunque … può farsi battere le mani». Se un attore si mostrava avvilito perchè, dopo aver recitato eccellentemente, non era stato applaudito, tosto lo rincuorava: «Se non ti ha applaudito il pubblico, ti applaudo io».

L'uomo in lui fu pari all'artista. Un carattere fiero; una coscienza integra. Convinto repubblicano, non tentennò mai nei suoi principi. Fu simile in questo a Gustavo Modena. Suo ideale artistico: Shakespeare; suo ideale politico: Garibaldi.

S'era per una «stagione» a Trieste — narra il Cauda, cronista e critico teatrale torinese a torto dimenticato — allora sotto il giogo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Tra un atto e l'altro di una recita di Emanuel — allora negl'intervalli, usava far … — il pubblico reclamava a gran voce, l'inno di Garibaldi, quando ad un tratto, … entra nel camerino di Emanuel, in tuba e redingote, un compassato signore che, … tanti preamboli, gli intima di proseguir subito la recita per far cessare quelle grida sediziose.

— E chi è lei? — apostrofò l'artista.

— Io sono il prefetto.

— Ed io sono il … d'Italia — … mi spaventa. Intanto lei si levi il cappello...

Quella sera si rappresentava: Arduino d'Ivrea, re d'Italia.

Su questa tomba regale ho deposto, oggi, umilmente, un ramo di lauro.

**Lionello Fiorini**

La marchesa Alessandra di Rudinì vedova Carlotti in un ritratto del 1903

*LA MADONNA PIANGENTE E' APPARSA AD AVERSA*

# Migliaia di fedeli attorno a una ragazza

**Aversa, martedì sera.**

Da tre giorni nel vicino comune di Frignano Maggiore, si sta verificando un fatto insolito: una folla immensa di fedeli si ammassa nei pressi dell'abitazione del sig. Francesco D'Amore per stringersi attorno alla cameriera di questi, la diciassettenne Angelina Ronza, sulla quale si appunta tanta curiosità. Infatti dal piccolo sacchetto di tre centimetri quadrati che la ragazza porta appeso sul petto da una ventina di giorni e nel quale si trova un minuscolo batuffolo di ovatta che fu, al tempo del miracolo della Madonna piangente di Siracusa, regalato al signor D'Amore da un parente — l'avv. Luigi Palumbo, da Giuliano — scorre da tre giorni un umore liquido che, a giudizio dei dottori del paese Ottorino Ferrara e Giuseppe Rupoli, ha tutta l'apparenza di quello di lacrime umane.

La notizia che a Frignano Maggiore, la Madonna piangente di Siracusa ha ripetuto e continua a ripetere il miracolo, si è sparsa in un baleno e migliaia di persone si sono avvicendate da ieri l'altro nel paese per inginocchiarsi nei pressi dell'abitazione del signor D'Amore a pregare.

La protagonista di questa vicenda è figlia di Luigi Ronza, un autentico comunista. Dal giorno che perdette la madre, la Ronza è al servizio del signor D'Amore che la tiene in casa come una persona di famiglia. In questa casa sia il signor D'Amore che la consorte, signora Giuseppina Marano, e il figlio ing. Raffaele portano appeso al collo un piccolo sacchetto analogo a quello della cameriera. Essi si sono procurati una icona della Madonna e nei giorni scorsi varie volte hanno esortato la Ronza ad aver fede nella miracolosa immagine, e ciò perchè la ragazza era restia alla preghiera e quasi miscredente, senza però ottenere quello che essi desideravano, e cioè la conversione di Angelina Ronza. Sabato scorso mentre la Ronza riposava nel suo letto, venne turbata da un sogno impressionante: le era apparsa la Madonna di Siracusa che la invitava ad alzarsi e a seguirla. Ma mentre la ragazza stava alzandosi la visione svanì. Ritornata sotto le coltri, la giovane poco dopo si riaddormentò.

Verso le ore 8,15 del mattino essa si svegliava nuovamente e questa volta per avere avvertito dei misteriosi colpi sul petto. La Ronza si accorgeva allora che la sottoveste era bagnata in corrispondenza del sacchetto ove custodisce il batuffolo di ovatta, che un tempo era stato impregnato delle lacrime della Madonna di Siracusa. Nel pomeriggio dello stesso giorno, secondo quanto ci ha riferito lei stessa, il fatto miracoloso si è ripetuto, e così pure nei giorni di domenica e di ieri. Del fatto il parroco di Frignano, don Alessandro Lampitelli, ha informato il vescovo di Aversa S. E. mons. Antonio Teutonico.

## Un bimbo prigioniero fra i battenti di un autobus

**Roma, martedì sera.**

All'ospedale del Bambin Gesù è stato ricoverato il bimbo Luciano Lattanzi, di un anno, abitante in via Giotto. La madre del piccino ha riferito che qualche ora prima, mentre scendeva da un autobus della linea «91» con il suo figliolo in braccio — alla fermata di via Marmorata, davanti al Palazzo delle Poste —, la porta automatica si chiudeva prima del tempo e il piccolo Luciano restava con la testa incastrata tra i due battenti.

L'episodio, lì per lì, provocava nel bimbo soltanto una crisi di pianto; ma poi le sue condizioni si aggravavano. I sanitari hanno riscontrato al bimbo la sospetta frattura della base cranica e si sono riservata ogni prognosi, date le gravissime condizioni del piccolo.

# Forse venerata sugli altari una donna amata da D'Annunzio

*Sandra di Rudinì fu una grande passione nella vita del poeta, dopo aver dominato la cronaca mondana da Firenze a Pietroburgo - Quattro anni dopo la rottura, si ritirò fra le Carmelitane di Paray-le-Monial, fondò numerosi conventi e morì in odore di santità a 54 anni, dopo vent'anni di eroica e totale penitenza*

**Roma, dicembre.**

*Sarà venerata sugli altari la nobile donna che fu, dopo Maria di Gallese, forse la più gran fiamma di Gabriele d'Annunzio? E' possibile: padre Pasquale Vannucci si è fatto promotore della causa di beatificazione di Alessandra Starabba di Rudinì, già sposa del marchese Carlotti, morta in odore di santità — con il velo carmelitano e sotto il nome di Suor Maria di Gesù — il 6 gennaio 1931 a Paray-le-Monial. Non è dato conoscere il parere della competente Congregazione vaticana, e non si sa quindi se la causa verrà anche soltanto istruita, ma la beatificazione di Suor Maria non potrebbe sorprendere. La Maddalena pentita ebbe la benedizione di Gesù, e Alessandra di Rudinì seppe certamente espiare, con un'eroica penitenza, gli anni turbinosi di splendore mondano e di peccato.*

*Si seppellì ancor giovane in chiostro: 54 anni, quattro dopo la fine del suo legame con Ariel; scelse per l'espiazione l'Ordine più austero e rigido, quello della rinuncia totale; diede prova luminosa di aver abbracciato la vita monastica non per una vocazione improvvisata o per seppellire una pena d'amore, come erroneamente molti suoi amici avevano pensato, ma per una conversione profonda ed essenziale, una «illuminazione» di tutto il suo essere. Quando aveva abbandonato la sua bella villa di Garda, i due figli, lo splendore della ricchezza e della vita mondana, i domestici avevano trovato nel cestino della biblioteca un biglietto stracciato ed accartocciato: «Vado a cercarmi un chiostro per seppellirvi Sandra di Rudinì». Forse si era pentita di averle scritto ed aveva voluto sopprimere — strappando il foglio — anche queste parole di congedo, ch'erano ancora un legame col passato; però mantenne esemplarmente la parola.*

## Indomita energia

*Della creatura precedente aveva portato con sè nel chiostro soltanto l'indomita energia, l'ardore del temperamento. Pronunciati i voti, dopo tre anni venne nominata badessa del convento di Paray-le-Monial: nell'Abbazia viene venerata la salma di santa Marguerite-Marie, che Sandra di Rudinì si era scelta come modello; edificò nuove celle, creò nuovi Carmeli. Nel '24 fondò un convento nuovo a Valenciennes, nel '26 fu incaricata di dirigerne un altro nella «città del peccato», sulla collina di Montmartre a Parigi. E morì per obbedire oltre ogni zelo all'ordine del vescovo di Annecy, che aveva incaricato l'abile ed energica badessa di restituire alla preghiera un antico convento dell'Alta Savoia, da anni sconsacrato, ridotto ad albergo e poi abbandonato. Prese freddo, si ammalò e in breve si spense. Sulla piccola croce eretta sul suo tumulo, nel cimitero del «Reposoir» ancor oggi si legge la breve scritta: «Soeur Marie de Jésus»: anche in morte Sandra di Rudinì era stata dimenticata.*

*Eppure c'era stato un tempo, neanche molto remoto, in cui il suo nome aveva brillato nell'alta società di Roma, di Firenze, di Madrid, di Berlino, di Pietroburgo. Il granduca Sergio, parente stretto dello zar, l'aveva corteggiata invano. Suo padre era stato presidente del Consiglio. Aveva fama di audacissima cavalcatrice, e scandalizzava i benpensanti con le sue galoppate solitarie in abiti maschili, quando tutte le dame del bel mondo cavalcavano ancora all'amazzone. Quando nell'autunno del 1892 il marchese Carlotti, gran dilettante di lettere e filosofia ed assai più anziano di lei, la chiese in moglie, la bellissima fanciulla appena sedicenne rispose al padre che doveva pensarci in piena solitudine, partì a cavallo, percorse in lungo e in largo il Marocco e ritornò a Roma per Natale, acconsentendo alle strane nozze.*

*Anche Alessandra, nonostante la gran bellezza e la passione sportiva, leggeva i filosofi e sbalordiva i suoi compagni della high life con l'eccezionale cultura, ma il marchese Carlotti non poteva soddisfare la sua ansia di vita, l'ardore del suo temperamento. Durante il solennissimo rito nuziale, veniva eseguita ottima musica di Palestrina; lo sposo, rapito, non udì il sacerdote quando gli pose la rituale domanda, e stentò a riscuotersi dal suo incanto per pronunciare il «sì». Molti fra i presenti rimasero sorpresi dal balenare dello sguardo di indignazione che gli rivolse la giovanissima sposa... Uno sguardo che anche Gabriele d'Annunzio, nel momento del più grande amore, rivelava di temere: accanto a lei non fu mai sicuro e spavaldo come ci si attenderebbe da Ariel, come i personaggi dei suoi romanzi.*

Gabriele d'Annunzio nello studio della Capponcina

*L'amò tuttavia moltissimo, forse anche perchè era stata una conquista difficile. Si era conosciuti all'inizio del secolo, ai tempi della Figlia di Jorio, quando il più celebre Gabriele frequentava da pari a pari, e non soltanto per il suo matrimonio, l'ambiente più esclusivo dell'alta aristocrazia; la passione per la Duse, quantunque ormai declinante, gli aveva creato una più grande fama di impareggiabile amatore. Donna Alessandra, vedova fin dal 1896 del marchese Carlotti, non l'aveva mai incontrato e non aveva interesse per lui.*

## Il «mezzo duca»

*Si videro la prima volta alla stazione di Firenze, trovandosi l'uno accanto all'altra ad attendere Carlo di Rudinì, il fratello della dama. Quando un amico le additò D'Annunzio, Sandra gli diede un'occhiata distratta e commentò con ironia: «Ah, il mezzo duca della penna d'oca. Mi è antipatico». Si ritrovarono ai pranzi, ai balli, e Alessandra diede prova sempre della stessa ostilità.*

*Forse eccessiva, tale da sorprendere le sue amiche; e fu una di queste, probabilmente piccata da questa irragionevole ostilità, che ad una cena in casa sua pose accanto la superba dama e il poeta. Gabriele (scrisse poi il principe Sciarra ad un amico francese) nella conversazione fu splendido; parlò per l'intero pranzo a voce bassa e calda, sfoggiando tutto il virtuosismo del suo incomparabile repertorio; alla fine aveva incantato tutti, anche la sua nemica. L'indomani Alessandra, con la decisione fervida e improvvisa del suo temperamento, entrava per la prima volta nella villa della Capponcina, — e vi dimenticava due forcine «invisibili», adatte ai suoi capelli biondi, che Eleonora Duse ritrovò. La grande attrice voleva mettere a fuoco la villa, distruggerla dopo la profanazione, ma poi dovette rassegnarsi: ormai Ariel era perduto per lei, era tutto preso dalla nuova — e sincera — passione.*

*Alessandra di Rudinì fu la sola donna per cui pensò una volta, durante una malattia di lei, di divorziare da Maria di Gallese per poter dare il suggello definitivo al loro amore. Fu però una passione breve, soltanto dal 1904 al 1907, dalla Figlia di Jorio alla prima stesura della Nave: ma rappresenta, nella biografia di D'Annunzio, uno degli episodi più importanti. Si potrebbe dire anche, con un gioco di parole di dubbio gusto, «dei più dannunziani». Con la marchesa Alessandra, la vita alla Capponcina fu veramente degna di un principe del Rinascimento: uno stuolo di domestici, cavalli di purissima razza, mute di cani, preziosi oggetti d'arte, doni superbi.*

*La grande passione si fa poi più intima, confidente, quasi familiare. Stupisce di leggere in una lettera del poeta, scritta per dirle della villa affittata a Bocca d'Arno, destinata ad accogliere nell'estate il loro amore, frasi come queste:*

«La casa è molto linda, con molti letti (ce n'è uno grande), con certe cose "all'inglese", con una fioritura di garofani nel giardino, con acqua abbondante. Nella stanza, si ha la illusione di stare a bordo di una nave. Dalla finestra non si vede la riva, — ma il mare immenso...

«Sfortunatamente la scuderia è piccola: per due cavalli. Ma la rimessa si può trasformare in due boxes. E son quattro.

«Come la villa non è molto grande, sarà bene che tu non porti troppe persone di servizio ingombranti. Basteranno due: una donna e un uomo. No? La casa è provvista di tutto, fuorchè di biancheria e di posate. Io porterò qualche tappeto e la mia grande tavola da lavoro...

«Sei contenta? Anche la pigione non è grave. Dal 1° luglio a San Martino, duemila lire. Che ti sembra?».

## La difficile rottura

*Sollecitudini che si direbbero veramente maritali... E sollecitudini schiette, di marito e di amante, Gabriele dimostrò anche durante la malattia grave di lei: nelle lettere del periodo in cui Sandra dovette affrontare una penosa operazione, vibra una angoscia espressa con una disadorna semplicità, eccezionale nell'epistolario dannunziano. Tuttavia anche questa passione finisce; compare nell'orizzonte del poeta la contessa Mancini; le visite della marchesa di Rudinì si fanno più rade; D'Annunzio sembra volerla preparare alla rottura parlandole del suo lavoro, del destino avverso, del suo atroce soffrire, e invocando comprensione.*

«Attendo una tua parola — le scrive. — Son certo che tu comprendi la mia angoscia. I giorni bui passeranno. Forse riuscirò a riacquistare la vista, che oggi è torbida. Non scorgo l'avvenire.

«Perdonami se ti ho fatto soffrire. Io stesso ho sofferto e soffro. Non ho mai avuto un momento di pace. L'angoscia è la condizione di tutti i miei giorni...».

*Con lo stile e la fermezza di tutta la sua vita, Alessandra di Rudinì non cerca di ingannarsi: chiede ad un'amica tutta la verità sul nuovo amore di Gabriele, e poi parte dalla sua vita per sempre. Ebbe una grande delusione, certamente, ma non per questo cercò la pace del chiostro; anche l'approdo della fede lo trovò dopo una battaglia, dopo una ricerca che la portò a Lourdes e la condusse a scoprire nel pellegrinaggio non la prova (che voleva) dell'esistenza del miracolo, ma il valore della carità.*

*Non vanamente la dama scrisse in una sua lettera, poco prima di ritirarsi in convento, che per errore la sua anima s'era posata in un mortale giardino di fra Cristoforo e di Giovanni dalle Bande Nere». Ma quando ebbe trovato la via della penitenza, la percorse fino in fondo. Fino, forse, alla gloria degli altari.*

**c.**

## Suicida col gas la figlia di un noto fotografo romano

**ROMA, martedì sera.**

La signora Billy Liebman, di 34 anni, figlia del noto fotografo D'Alessandri, si è tolta la vita facendosi soffocare dal gas nella sua abitazione alla via Antonelli, ai Parioli.

Il suicidio ha destato profonda impressione negli ambienti dell'alta società ove erano abbastanza note le vicende coniugali della donna, sposata e successivamente divorziata dal signor Liebman, figlio del noto medico di Benito Mussolini ed attualmente direttore tecnico di un'agenzia di viaggi a Roma.

I motivi del tragico gesto non sono ancora chiari. Secondo alcune voci raccolte negli ambienti che frequentava la signora Liebman, questa era sul punto di risposarsi con un greco. Secondo le stesse voci altri, domenica pomeriggio, si era recata in compagnia del fidanzato e dell'attrice Anna Magnani allo stadio Olimpico per assistere alla partita Roma-Lazio. Sembra che al termine dell'incontro la Liebman e il fidanzato si siano separati, e quest'ultimo si sia allontanato con Anna Magnani. L'attrice però ha già smentito di essersi recata allo stadio con la Liebman.

Quello che è certo è che la Liebman, appena fatto ritorno a casa, ha posto in atto il suo insano gesto: ha fatto uscire la cameriera, ha chiuso le finestre ed ha aperto i rubinetti del gas. In serata il suo cadavere veniva rinvenuto dalla donna di servizio appena rientrata, la quale dava l'allarme.

Sono in corso le indagini della polizia per far luce su questo nuovo doloroso fatto.

## Si getta dal sesto piano un ingegnere a Milano

**Milano, martedì sera.**

Un urlo di raccapriccio da parte di un gruppo di gente che passava stamane in via Carlo Tenca gettava l'allarme in tutto il popolare quartiere: da un terrazzo al sesto piano dello stabile segnato con il n. 20 era piombato sul selciato della via, sfracellandosi, il corpo di un uomo poi identificato per l'ing. Guido Agosta, di 71 anno.

Si ignorano i motivi che possono aver spinto il poveretto al folle gesto.

## Mangia giorno e notte da 16 giorni un vicentino

**Vicenza, martedì sera.**

Uno straordinario caso, su cui i medici non si sono ancora pronunciati, viene offerto dal 40enne Cesare Rizzato, abitante in via Laverda di Marostica, il quale da 16 giorni non fa che mangiare ininterrottamente giorno e notte senza soluzione di continuità. Il Rizzato mangia e se i familiari non sono solleciti nel rifornire la sua tavola, si innervosisce. I congiunti, imbarazzati, dopo aver visto le riserve sparire con impressionante rapidità, hanno chiesto l'aiuto dei vicini.

# Incidenti al processo per le offese a Parri

*Colluttazione fra le parti e violenti pugilati tra il pubblico - L'aula sgomberata*

**Milano, martedì sera.**

Il processo contro il *Meridiano d'Italia*, ripreso stamane alla quarta Sezione del Tribunale penale, ha avuto un inizio burrascoso. Salito sulla pedana dei testimoni l'ing. Fermo Solari, subito il difensore di Servello e Franzolin, direttori del settimanale incriminato, ha chiesto di poter porre al teste ben ventisette domande, principiando col chiedergli se i fondi del Corpo Volontari della Libertà erano amministrati da lui e se quanto è scritto in proposito nel libro del generale Raffaele Cadorna risponde a verità.

Il teste ha risposto di non aver mai avuto quella funzione.

Alla domanda dell'avvocato se il teste fosse in grado di precisare l'entità delle cifre erogate è insorto il P. M. Il dott. Bacchetta ha esclamato: «E' ora di finirla con domande che non sono oggetto del processo e dichiaro che sarò costretto ad abbandonare l'aula se si continuerà con questo metodo!».

Il Presidente, intervenuto con molta energia, ristabiliva la calma: dopo aver respinto l'insistente richiesta dell'avvocato Dadea di porre al teste le domande annunziate in apertura di udienza, relative all'amministrazione dei fondi, il Tribunale ha ordinato la prosecuzione della deposizione dell'ing. Solari che l'avv. Dadea ha interrotto subito per domandare se l'atteggiamento del P. M. è conciliabile con la causa.

Ne è seguita una nuova e più violenta reazione del P. M. dott. Bacchetta, che ha chiesto alla Corte di diffidare il difensore Dadea a proseguire su tale tono. L'atmosfera si è così nuovamente accesa ed è continuato vibratissimo il dialogo fra Difesa e P. M. al quale la Parte Civile ha esplicitamente dichiarato di non voler partecipare.

Il presidente Cornelio ha finalmente sospeso la seduta e la Corte si è ritirata in camera di consiglio per deliberare sia in merito alle richieste del Procuratore Generale, sia in merito a quelle della Difesa. Dopo circa mezz'ora la Corte è rientrata con una ordinanza salomonica con la quale ha respinto entrambe le istanze.

E' quindi proseguita la serie delle domande relative alla distribuzione degli emolumenti ai vari reparti partigiani; ma improvvisamente nel momento in cui il teste ing. Solari aveva una breve polemica con l'avvocato di difesa Dadea, per un dissenso su questioni marginali, scoppiava un nuovo e più clamoroso incidente con l'intervento dell'avv. Nencioni, pure difensore, che insinuava che si volevano accrescere le formazioni partigiane della Venezia Giulia per asservirla a Tito.

Gli avvocati di parte civile e lo stesso prof. Parri, presente nell'aula, sono allora insorti con inaudita veemenza contro il Nencioni e si udirono echeggiare grida di «mascalzone indegno la toga e vigliacco!», dando luogo a un tentativo di colluttazione fra gli avvocati delle parti, sedato prontamente dall'intervento dei carabinieri. Ma intanto il furore si estendeva al pubblico che gremiva l'aula e ne seguiva un violento pugilato cui prendevano parte anche alcuni giornalisti. Il presidente Cornelio ha allora immediatamente ordinato lo sgombero dell'aula, ordinando ai carabinieri di far uso della forza, e la sospensione del dibattimento è avvenuta immediatamente.

Il processo è stato rinviato al pomeriggio.

## Due seminaristi fuggono dal collegio

**Rovigo, martedì sera.**

Eluse la vigilanza dei padri superiori, due giovani convittori sono fuggiti dal seminario vescovile di Rovigo lasciando un biglietto quasi cifrato, del tipo di quelli che usano scambiarsi i collegiali. Della scomparsa dei due seminaristi sono stati informati la Questura e i carabinieri.

## OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Urano, trigono a Giove e congiunzione a Nettuno. Contrarietà che ritardano la fortuna, ma un'improvvisa ispirazione vi darà la piena soluzione. Tipi: Toro, Gemelli e Cancro.

**Toro:** dopo aver discusso ed esservi messo in severo contrasto, verrete a dei buoni accordi che vi solleveranno il morale.

**Gemelli:** collaborazione dinamica e intelligente che vi farà capire certe cose e trarne vantaggi. Preparatevi ad un cambiamento in casa.

**Cancro:** potete confidare nella sincera amicizia di un uomo che vi spianerà il cammino. Potete modificare i vostri itinerari perchè avrete più fortuna.

Pronostici collettivi per i soggetti dell'**Ariete:** contrasti appianati dopo una lunga polemica. Avanzata e conversazione che porta nuove idee a vostro vantaggio. **Leone:** assestatevi nella posizione di combattimento. Dovrete usare i metodi forti. **Vergine:** provate a seguire altro sentiero, altrimenti perderete troppo tempo ed energie. **Bilancia:** potete fare affidamento in due sinceri e devoti amici. **Scorpione:** allegrezza al cuore per il ricupero di un'amicizia pericolante. **Sagittario:** farete cadere qualcuno e ne rimarrete addolorati. Fate attenzione a quello che urtate. Dopo le 18 avrete una scala infiltraria. **Capricorno:** allegrezza al cuore per tenerezze in famiglia e per una scoperta simpatica. **Acquario:** le vostre fatiche per ottenere una migliore posizione economica stanno per concludersi abbastanza bene. **Pesci:** progetti per un cambiamento di lavoro.

**T. Palamidessi**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 45.117
Alfieri, ore 21.15 «Folies Bergère»
Carignano Comp. Stabile Teatro Manzoni: ore 21 «I fratelli Karamazov».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-833: ore 17-19 e 21-2 Di Nunzio, c. M. Cavanna, B. Vigna.
Castellino Danze 17-21 Rosa Cini. Serata Moto Club di Torino.
Faro Club: ore 17-21 Buonallegra.
Fassio café chantant: Medici 113.
Gaudio: 16.30-21 Dodi Silvestro.
Gay Arcadi, Danze: ore 17.16; 21 premiazione 400 pittori all'opera.
Hollywood: 21 Orch. Casablanca.
La Perla: 21 S. Russo; canta G. Sandra. Trio Happy-Singers.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe: 21 Canfora, c. Pezzana.
Smeraldo Club: Goito 2 t. 682-170 21-1 due orch. Balocco e Lanfranco, c. La Monica-Cortese-Busca.
Trocadero: 17 e 21 Compl. Bery.
Winter Eden p. Statuto: 21 serata concorso dilettanti, 20 minuti.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3.
Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3. Ristorante Danze. Orch. Cariello.
Columbia Danze via Goito 5 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-3 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club v. Cavour 8, t. 44.700 Compl. «The Old Time Nights».
Maison des Artistes p.za S. Carlo 182, Orchestra Alberti ore 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini che mascalzoni», W. Chiari, A. Lualdi.
Ariston: «La vedova allegra» L. Turner, F. Lamas, techn. M.G.M.
Astor: «Teresa Raquin» di Marcel Carné con Simone Signoret.
Corso: «Anni facili» di L. Zampa, Nino Taranto, Belli Itera.
Doria: «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer. Mattinata ore 10,30 a Lire 200.
Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon. Ingresso L. 300. Enal 210.
Ardi: «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati, Gran Premio Cannes 1ª visione assoluta Torino.
Metro-Cristallo «Gelosia» di Pietro Germi con Erno Crisa, Marisa Belli, Schermo panoramico. Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Reposi: «Noi cannibali» Silvana Pampanini, F. Lulli, ferraniacolor
Torino: «Distruzione Terra» in rilievo 3-D, R. Carlson. Ap. 10.
Vittoria: «Il corsaro» technicolor Hayward, F. Medina. Ingr. L. 300

Alexandra: «Qualcuno mi ama», B. Hutton, techn. schermo panor.
Alpi: «Il postiglione del Nevada» Wallace Beery, Marjorie Main. Prima visione assoluta per Torino
Augustus: «Io confesso», Montgomery Clift e Ann Baxter
Capitol: «Qualcuno mi ama» B. Hutton, techn. Schermo panoram.
Faro «Qualcuno mi ama» B. Hutton, technic. Schermo panoramico
Gianduja: «Un uomo tranquillo», techn., John Wayne, M. O'Hara.
Hollywood: Napoletani a Milano, E. De Filippo, A. M. Ferrero.
Ideal: «Febbre di vivere» M. Berti. Riv. Nino Lembo 18.15-21.15.
La Perla: «Passione selvaggia», Gregory Peck, Joan Bennett.
Massimo: «Arriva fra Cristoforo», Fernandel. Locale riscaldato.
Nazionale: «Vite vendute», Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli.
Principe: «Napoletani a Milano», E. De Filippo, A. M. Ferrero.
Statuto: «Arriva fra Cristoforo» con Fernandel.

Asti: «Lettera esclusatrice», Loretta Young, B. Sullivan. Ap. 15.
Mignon: «Stazione Termini».
Olimpia: Vagabondo milionario.
Pet «Confessione signora Doyle».
P. Nuova: Tarzan contro i mostri
Regina: «Jack il bucaniere». Var.
Romano: «Asso nella manica» e Riv. Torino spett. 18.15 e 21.15.
S. Felice: «La mia amica Irma» Dean Martin e Jerry Lewis.

Esperia Avvent. Mandrin, Vallone
Italiano: Partita azzardo, Stewart
Mirafiori: «El Tigre», M. Rooney
Vinzaglio: Avventure di Mandrin, Raf Vallone, Silvana Pampanini.

Eliseo: «Terrore di Londra» con Peter Lawford, Dawn Addams.
Fréjus: Ultimo incontro, A. Nazzari, A. Valli. Vict. min. 16 anni.
Nuovo: «Il dottor Jeckyll».
S. Paolo: La miliarda, M. Felix.

Corallo: «Il cappotto» R. Rascel.
Eridano: «4 in una Jeep».
Gropp: «Noi due soli», W. Chiari
Radium: «Conquistatori 7 mari».
Reading: «Don Camillo» ranges tutti.
V. Veneto: Figlio di Montecristo.

Astra: «Nevada Express».
Bernini: «Bocca d'argento» techn. Yvonne De Carlo, E. O'Brien.
Excelsior: Anime nella tormenta.
Odeon: «M», John Wayne.
Sisti: «Bandito senza colpa».

Adua: Innocenti pagano. Varietà.
Aurora: «Amore più grande».
Brescia: «Città atomica», Barry.
Fertino: Morti su misura. Crain.
Moderno: «Vedi Napoli poi mori»
Nord: «Taverna dei 7 peccati».
Palermo: Notre Dame, Lancillon.
R. Parco «Fratelli d'Italia» Manni
Sociale: «Ritorno di Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.

Colosseo «Una donna ha ucciso»
Italia: «La trappola di fuoco».
Lingotto Ho scelto l'amore, Rascel
Moderno: «Morti non pagano tasse», Tino Scotti. Apertura ore 15.
Piemonte: «Prigionieri città deserta», S. Mc Nally, A. Smith.
S. Carlo (Nichel.) Cantante matto
Spezia: «I tre corsari», Ap. 15.

Alba: «Capitan Kidd», R. Scott.
Apollo: «Ragazze di Trieste», Carla Del Poggio, J. P. Aumont.
Edera Tutto può accadere, Ferrer
Lagrange Rocce rosse, Montgomery
Lutrario Bandito senza colpa, col.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Capitol, Nazionale, Lux, Vittoria, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, La Perla, Lingotto, Eridano, Colosseo.

## QUESTA SERA ALLA RADIO

# La fortunata carriera di Jascha Heifetz

Questa sera, alle ore 20.15, le stazioni radio del *Terzo Programma* trasmettono un concerto che comprende la Sonata in do maggiore n. 8 K. 296 di Mozart, per violino e pianoforte. Esecutori: Yascha Heifetz, violino; Emanuel Bay, pianoforte.

«Io sono alquanto stimato nell'esecuzione del *Concerto* di Mendelssohn. Dicono che me la cavi bene. Ebbene, quando ricordo come Heifetz lo suonò la prima volta che venne a Berlino, mi conformo nella convinzione che nessuno l'aveva meglio suonato di lui, e che nessuno lo suonerà meglio».

C'è evidentemente qualcosa d'esagerato, specie nella profezia, in questo parere che Fritz Kreisler comunicò a un suo biografo. E tuttavia la testimonianza, pur limitata alla personale esperienza, è autorevole. Ed è una delle tante voci entusiaste, che accompagnano la carriera dell'ora cinquantaduenne concertista.

Carriera rapidissima, che non conobbe il tempo e lo stato, talvolta infausti, della infantile prodigiosità. Fortunato, Jascha, diminutivo di Giacobbe, non fu avversato dalla famiglia nella sua vocazione musicale, e neanche sfruttato. Suo padre, Ruvin, violinista, lo accompagnò, che aveva quattro anni, nel 1905, alla scuola di

Jascha Heifetz

Elias Malkin nella città natale di Vilna. Quand'ebbe terminato quei corsi, nel 1909, e s'avviava a Pietroburgo per entrare nella classe di Leopold Auer, poteva già annotare un primo successo pubblico a Kovno, nel 1908, nello stesso *Concerto*, di cui più tardi Kreisler ammirò l'esecuzione. Diplomato a dodici anni, cominciò a viaggiare, in Russia, in Germania, in Austria. E non erano concerti da esordiente. Safono, l'ottimo direttore russo, e il briosn Nikisch, collaborarono con lui, quegli a Vienna, questi a Lipsia.

Sedicenne, era già chiamato in America. Esordì alla Carnegie Hall di New York. Mentre più alti erano gli applausi, il violinista Elman disse sbuffando al pianista Godowski:
— Non le pare che stasera fa un caldo insopportabile?
— Sopportabile da un pianista...

Godowski stesso, che poi accompagnò Heifetz in parecchi concerti, confidò l'aneddoto a Nicolas Slonimsky. Da quella sera, e almeno per due anni, Heifetz escluse dai suoi programmi l'*Ave Maria* di Schubert, il pezzo che più era stato applaudito. E tornò a suonarlo, quando i soldati nella prima guerra mondiale lo sollecitavano.

Sarebbe vano seguire Heifetz attorno al mondo. Nel 1926 s'allontanò la prima volta dagli Stati Uniti, e la sua prima tappa non fu una capitale europea, ma Gerusalemme, dove un Conservatorio ebraico stava per esser fondato. Egli, che volle assistere alla posa della prima pietra, fornì una notevole somma ottenuta dai suoi concerti. Nello stesso anno venne in Italia, la prima volta, e suonò all'Augusteo.

In parecchie interviste Heifetz ha espresso pareri sull'insegnamento del violino, qual è praticato in America. E pareri non del tutto favorevoli, sembrandogli troppo rigidi i metodi. Egli sostiene che ciascun violinista debba proporsi un metodo. «E' assurdo insistere su i metodi di Hoffmann, di Paderewski e di Auer, così come il supporre che Rodin abbia scolpito o Michelangelo abbia dipinto secondo un certo metodo. Il solo risultato di tale sistematicità è di fabbricare allievi come gli stabilimenti producono cappelli o pneumatici o qualsiasi oggetto di foggia comune... Perchè mettere al mondo pianisti meccanici, se i pianoforti meccanici son già in vendita?...». E qualcuno gli osservò che senza metodi non si comincia bene: Si può dire: impara il metodo, e mettilo da parte.

Heifetz, che è di solito molto lodato quanto applaudito, ha, come ogni altro, le sue debolezze. E perciò nel coro degli osannanti sorgono voci che precisano specialmente taluni difetti dell'espressione e della interpretazione.

I musicisti ch'egli preferisce, nelle opere originali, e anche in certe deplorate trascrizioni, sono Vitali, Bach, Nardini, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Ciaicowski, Saint-Saëns, Lalo, e fra i viventi Bloch.

f. t.

Nora Kovac ed il suo compagno Rabcusky, fuggiti dalla Ungheria, lavorano a Parigi

## LUTTUOSO INCIDENTE A MATERA

# Travolge tre operai e fugge a fari spenti

### Una delle vittime era al suo primo giorno di lavoro

Matera, martedì sera.

Tre operai sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri sera in località «Tuzo Marocco», nei pressi del bivio per Montescaglioso. Essi tornavano dal lavoro a bordo di una motoleggera che è stata travolta, e trascinata per oltre 40 metri, da un camion procedente nello stesso senso a forte velocità. L'autista, secondo la dichiarazione di un ragazzo presente all'investimento, ha accelerato la marcia subito dopo l'incidente, spegnendo contemporaneamente i fari ed il fanalino illuminante la targa posteriore.

Le vittime sono: il 30enne Giuseppe Tito, il 40enne Carmine Pandolfo e tale Umberto Fornara, deceduti tutti e tre sul colpo. I tre erano alle dipendenze di una ditta che sta eseguendo lavori di bonifica in territorio di Scansano per conto dell'Ente Riforma.

Particolare pietoso: il Fornara era al suo primo giorno di lavoro, dopo un lungo periodo di disoccupazione.

Agenti della stradale e carabinieri stanno svolgendo indagini per l'identificazione dell'investitore.

## Il mare sta cancellando la spiaggia di Viserba

Cesena, martedì sera.

Metro per metro la spiaggia romagnola fra Rimini e Bellaria, sta per essere inghiottita dall'Adriatico. Il paese più minacciato è Viserba, dove il mare ha ormai cancellato una larga fascia di spiaggia. Mentre si è già provveduto a costruire fra gli abitati di Viserba undici scogliere per una distesa di oltre un chilometro, altri 200 metri di scogliera sono attualmente in costruzione fra Viserbella e Viserba.

## Una "prima,, al Carignano

# I fratelli Karamazov

### Dramma in cinque atti tratto dal romanzo di Dostojevskij

*Chi ha ucciso Fjodorovic Karamazov?*

*Possono essere tre, e cioè: Dmitrij, il figlio che Fjodorovic ebbe dalla prima moglie morta misteriosamente a Mosca; Ivan, figlio della seconda moglie morta di isterismo e Smerdjakov, il «mezzo fratello» degli altri due e che Fjodorovic ebbe da una povera scema che, in istato di ubriachezza, trovò sul margine della strada ove per sconcezza la violentò. Scartato l'ipotesi che l'abbia ammazzato il terzo figlio Aljoscia, perchè morbosamente mistico, la scoperta dell'assassino non potrà farsi che in base ai caratteri, rivelatori dei tre indiziati.*

*Dmitrij, passionale e violento, odia ferocemente il padre per ragioni di interesse relative all'eredità che gli spetta, potrebbe benissimo aver commesso il delitto per impossessarsi di quella somma (tremila rubli) sapendo soprattutto che li ha promessi a Gruscegnka, una mezza cortigiana, di cui entrambi sono innamorati.*

*Per Ivan il movente sarebbe diverso: egli odia il padre per ripugnanza alla sua condotta morale e se è separato irrimediabilmente dalla sua condizione di intellettuale che lo pone su un piano notevolmente diverso. Smerdjakov, invece, sarebbe stato spinto al delitto dalle infinite umiliazioni che gli infliggono i due fratellastri che lo trattano come un servo e un idiota benchè non sia affatto tale e poi perchè sa la vergognosa ragione della sua nascita.*

*A rendere più complesso il dramma va aggiunto che le due donne, Grusceguka e Katjerina, attorno alle quali si accavallano brame, desideri e interessi, eviteranno in modo decisivo qualsiasi logica supposizione. E vediamo come Dmitrij pur essendo sensualmente legato a Grusceguka, dalla quale non ha ancora ottenuto alcun favore, adora Katjerina, figlia di un nobile ufficiale, perchè attraverso a quella creatura si sente orgogliosamente elevato dall'ambiente dei Karamazov. Il padre di Katjerina ha commesso, nelle sue funzioni, alcune gravi irregolarità, impossessandosi di qualche migliaio di rubli della cassa che aveva in consegna e che un imprevisto controllo mette nelle condizioni di essere degradato e radiato dall'esercito. Approfittando di questo stato di cose, Dmitrij fa sapere a Katjerina che sarebbe disposto a salvare la situazione finanziaria del padre se lei accondiscendesse a venire nel suo appartamento. Katjerina accetta il mercato infamo, ma per un impulso di orgoglio, Dmitrij le dà il denaro senza farsi concedere il promesso. Dopo un certo tempo le situazioni si invertono: Katjerina diventata ricca prega Dmitrij di inviare a una sua sorella che abita a Mosca tremila rubli dopo aver saldato il suo debito. Dmitrij accetta tale incarico pur sapendo che mancherà all'impegno dal momento che il padre non gli ha dato un soldo di quanto presumibilmente gli doveva e sperpererà quella somma in due orge notturne e passeche, ad una delle quali interviene anche Grusceguka. Quando trovano il cadavere del padre si scopre che mancano esattamente tremila rubli, quelli che il vecchio conservava gelosamente per darli a Grusceguka se avesse aderito alle sue brame. Tutti i dubbi cadono quindi su Dmitrij. Questi, fra l'altro, picchiando il servo Grigorij, da cui era stato sorpreso a spiare dal giardino l'appuntamento — che poi non era avvenuto — fra il padre e Grusceguka, si era macchiato di sangue.*

Lilla Brignone ed Enrico Salerno della Compagnia stabile di Milano

*In realtà Fjodorovic è stato ucciso da Smerdjakov che, dopo aver lasciato intravvedere abbastanza chiaramente a Ivan la sua intenzione, lo ha consigliato di allontanarsi opportunamente per lasciargli il campo libero. Smerdjakov si impiccherà, ma neppure questa tacita confessione convincerà i giudici i quali, travolti dalle prove a carico di Dmitrij, lo condannano a vent'anni di lavori forzati che egli accetta non più come espiazione al parricidio che non ha compiuto, bensì come condanna che suggella definitivamente una vita sciagurata. Ivan, il quale, messo sull'avviso da Smerdjakov, quella notte, ha abbandonato il padre in balia di Smerdjakov, si riterrà invece moralmente responsabile dell'omicidio sino a perdere la ragione.*

*Il compito che Jacques Copeau e Jean Croué si erano assunti nel ridurre in cinque atti l'enorme materia contenuta nel romanzo di Dostojevskij, non poteva risolversi felicemente, tanto è vero che dopo pochi anni Copeau lo giudicò severamente poichè, in pratica, tutto il significato psicologico e religioso dell'intimo romanzo finiva per scomparire sotto l'incalzare della vicenda, che prendendo il sopravvento, trasforma il lavoro in una commedia gialla. Questa sensazione sarà comune a coloro che avendo letto il celebre romanzo, si stupiranno della semplificazione subita dall'intreccio del dramma come abbiamo descritto in quanto la parte più densa sfugge per natura alle esigenze del palcoscenico e alla limitatezza delle sue possibilità. Comunque, quella di Copeau è una opera di semplificazione che ha facilitato il nostro compito e che è stata trionfalmente accolta dal pubblico.*

Ernesto Quadrone

## Succursale d'una banca visitata dai ladri

Nervi Ligure, martedì sera.

Ignoti malfattori, introdottisi la notte scorsa mediante chiave falsa nel magazzino della compagnia imprese elettriche C.I.E.L.I. praticavano un foro nel muro divisorio e penetravano nella sede locale dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, in corso Romualdo Marenco 3. I furfanti devono essere stati disturbati nella loro criminosa impresa, in quanto si sono limitati ad asportare soltanto un piccolo quantitativo di carta bollata per un valore complessivo di circa 300 mila lire. Sono in corso attive indagini per l'identificazione dei colpevoli e il ricupero della refurtiva.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**MARTEDI' 1° DICEMBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 13: Giornale - 13.15: Album musicale - 14: Giornale - 14.15-14.30: Arti plastiche e figurative ...

**SECONDO PROGRAMMA** ...

**TERZO PROGRAMMA** ...

**ROMA II** ... **RADIO FRANCIA** ...

**RADIO MONTECENERI** ... Ore 21: «Il puntiglio» ...

**TELEVISIONE** — Ore 21: Telegiornale ...

**MERCOLEDI' 2 DICEMBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 11.15: Filarmonica - 11.30: Duo ... - 12: ... - 13.15: Orchestra melodica - 14.15: Album musicale - 17: Musica sinfonica - 17.30: ... - 18: Orchestra Ferrari - 19.15: ... - 20: Musica leggera - 21.05: «Il matrimonio segreto» opera di Cimarosa.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 13: Orchestra della canzone - 13.30: ... - 14: Galleria del costume ... - 14.30: ...

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 19.30: Quartetto italiano - 20.15: Concerto - 21.30: Le storie inglesi di Shakespeare: «La vita di Re Enrico V» - 22.45: Le opere organistiche di Girolamo Frescobaldi.

**TELEVISIONE** — Ore 21: Telegiornale - 21.15: «Pigmalione», film, regia di Leslie Howard e Anthony Asquith. Interpreti: Leslie Howard, Wendy Hiller, Marie Lohr, Wilfrid Lawson. La ... commedia di G. B. Shaw ... Leslie Howard nei panni di Higgins ... - 22.45: ... diretta di un avvenimento sportivo.

IV. — *Per rinsanguare il suo blasone, il conte Ippolito di Boccarmé, che si è rovinato nel suo castello di Bitremont, dandosi ad eccentricità di ogni sorta, sposa Lidia Fougnies, figlia di un vecchio droghiere arricchito, il quale muore poco dopo. La successione viene presto liquidata e Boccarmé spera ora di ereditare dal fratello di Lidia, Gustavo, infermo e assai debole; quand'ecco che, contro tutte le previsioni, Gustavo si fidanza con la signorina Dudzeele.*

I Boccarmé si trovano sempre alle strette. Il denaro di cui possono disporre è talmente scarso che il conte è costretto ad andare ad impegnare presso il Monte di Pietà di Bruxelles i gioielli della moglie. Ed ecco che ogni giorno, per ore ed ore, chiuso in una stanza del castello che ha attrezzato a laboratorio, il conte Ippolito di Boccarmé si destreggia fra tubi provette, flaconi, storte e alambicchi, aiutato dal giovane ventenne Francesco Deblicquy. Egli si dedica a misteriose esperienze. Ha forse trovato il modo di arricchirsi, il signor conte? «Il signore fabbrica dell'acqua

# IL CASTELLO INSANGUINATO

## Un alchimista dilettante

di Colonia», si degna di spiegare la contessa, un giorno, ad una cameriera assai curiosa. Nel mese di agosto, delle strane lettere, arrivano al castello di Grandmetz. Antonietta Herrembaud de Dudzeele ne riceve una dove «un amico che le vuol bene», ma che si guarda bene dal firmare, la informa che Gustavo Fougnies ha cinque o sei figli naturali al villaggio di Wiers e che il matrimonio imminente non gli impedirà di ri-

cevere le sue belle. Antonietta, lettera alla mano, corre da Gustavo per avere spiegazioni, ma lo trova molto agitato. Anch'egli ha ricevuto una lettera anonima in questi termini: «Signore, se voi desiderate avere degli eredi, potete essere sicuro di vedere esauditi i vostri desideri, sposando la signorina D..., la quale ha già dato prova della sua fecondità. E se volete convincervi che quanto vi dico non è calunnia, sono pronto a darvi una prova sicura. Ma se intendete affidare ad ogni costo la vostra felicità ad una persona che era in cerca di uno zimbello, siate certo che questo zimbello è già stato trovato». A causa di queste lettere infami, Gustavo e Antonietta rischiano di mandare tutto a monte. Ma il giovane infermo ama la sua fidanzata; passa sopra queste basse calunnie e fissa la data del matrimonio per

il 24 novembre 1850. Il giorno 10 egli porta al castello di Grandmetz un piccolo cannone, dei lampioncini di carta alla veneziana ed altri oggetti che devono servire per festeggiare le sue nozze. I due Boccarmé sembrano ormai essersi rassegnati all'inevitabile, tanto che inviano dei doni a Gustavo: quarti di cinghiale, cacciagione, selvaggina; ma lo zoppo, diffidente, non tocca nulla di quanto gli vien mandato, gettando ogni cosa. I Boccarmé sono ora assai rammaricati: c'è un affare importantissimo che li chiama urgentemente in Germania: non potranno perciò assistere al matrimonio. Anzi, dal momento che se ne devono andare, perchè il loro rispettivo fratello e cognato non si occupa lui degli affari di Bitremont, durante la loro assenza? Gustavo: anima candida, accetta.

Segue: *Un grido straziante.*

## Oggi anche l'italo-argentino al raduno della nazionale

# Prologo a Juventus-Roma la sorpresa di Ricagni "azzurro„

«Qua la mano, "pellasa", siamo chiamati tra gli azzurri!» Ferrario (a destra) mostra l'elenco dei convocati a Ricagni, mentre Boniperti assiste. Bertuccelli e Muccinelli (assenti in questa fotografia) completano il gruppetto dei bianconeri che s'alleneranno domani sul campo del Bologna

### Di fronte all'assalto del Napoli

# Ha salvato l'Inter un pallone stregato

## Bianconeri e fiorentini insistono nell'inseguimento

*L'assalto che l'undici partenopeo ha portato domenica alla quasi imbattuta rocca nerazzurra, è stato dei più decisi ed energici. Ha rivelato l'intenzione e l'ambizione che il Napoli aveva di essere il primo a ridurre alla ragione gli intrattabili Campioni d'Italia. L'assalto non ha avuto la ventura di essere coronato dal successo.*

*Quello stregato pallone che ha avuto la virtù di sorprendere il pur attento Bugatti quando mancava solo più mezz'ora al termine della tenzone, ha impedito agli ospiti di realizzare anche la sola metà del loro programma, soluzione alla quale, v'è da credere, essi si sarebbero adattati molto di buon grado. E' tornato indietro, quel pallone, invece di andare avanti. Ha cambiato idea ed ha burlato un portiere che, nell'atteggiamento che aveva assunto e nella mossa che aveva abbozzato, era conseguente a se stesso. Senza quello scherzo della sorte — deve essere stato un duro trucciolo frammischiato alla abbondante segatura a far rimbalzare la palla in modo così strano e così in alto — il Napoli, con ogni probabilità non avrebbe subito la seconda rete, quella dell'ultimo minuto, perchè verso il termine non si sarebbe scoperto in difesa come ha fatto nel tentativo di risalire ad ogni costo il dislivello del risultato. La solita «parva scintilla» ha preso questa volta la forma di un pezzettino di legno.*

*L'Inter (che ha resistito... all'inseguimento dei bianconeri e della Fiorentina) non era quella che ha pareggiato in modo tanto convincente contro la Juventus. Cioè gli uomini erano i medesimi ma il comportamento non era lo stesso. L'attacco nerazzurro è composto e vive di tre «effettivi» — Lorenzi, Skoglund e Nyers — un «aggregato» delle grandi occasioni — Armano — ed un fornitore generale, una specie di incaricato d'intendenza, dei servizi logistici, Mazza. I tre uomini di punta sono tutte spine. Forse anche per questo, perforano. Quando manca uno degli aculei l'organismo zoppica. Domenica, ad un dato punto del primo tempo, è venuto a mancare Skoglund. Si era provocato, tutto da solo, senza il concorso di nessuna violenza avversaria, una distorsione ad una caviglia. Si riprese parzialmente nel corso del secondo tempo, ma effettivamente non fu più lui. E le operazioni d'attacco interista andarono avanti un po' come poterono: a spinte e sponte. E l'intera compagine ne finì per soffrirne. Perchè l'Inter moderna, quella di queste ultime stagioni, vive a quel modo, con quegli uomini e con quello stile. E' impossibile concepirla diversamente, finchè ha quegli uomini.*

*Erano in campo parecchi degli elementi in predicato per le due Nazionali che saranno chiamate all'opera fra brevi giorni, a San Siro. Sette fra essi hanno finito per essere convocati: sei interisti: Ghezzi, Giacomazzi, Neri, Giovannini, Nesti, Lorenzi; ed un partenopeo: Pesaola. Qualcuno a posto, qualcuno no: qualcun altro così così. Di veramente in ordine due soli: il portiere Ghezzi ed il terzino Giacomazzi. Giovannini non è quello dell'anno scorso che a tratti ed a sbalzi: verso la fine dell'incontro è ritornato quello della stagione passata, prima era stato quello di questa stagione. Un pugno in piano visto ha tolto molte velleità a Nesti, che è piuttosto aggressivo di temperamento. Lorenzi continua con ogni suo spunto a contraddire il precedente. Competente manca a chi riesce a comprendere quello che vuol fare, quando parte come un torello, a ruote della moltiplica che girano vertiginosamente, a spalle curve, a testa bassa. Dove va? Mah! Lui certo non lo sa: va avanti, ecco. Pesaola è diventato più intraprendente cogli anni. Veloce lo è sempre stato. Idee sovverchiamente chiare non le ha mai avute, nemmeno prima quando si muoveva meno. Ora è utile, con quel suo continuo darsi daffare.*

*V'è un indice che non parla bene dell'efficienza pratica degli attaccanti italiani nel lavoro svolto domenica dalle squadre nostre. Nel complesso dei nove incontri in programma ed in esecuzione, è stato realizzato un complesso di 26 reti. Ora, di queste, dodici, poco meno della metà, recano la sigla di elementi di prima linea non nostrani al cento per cento: dieci sono gli stranieri autentici — due di Praest, due di Soerensen, una ciascuno di Nordahl, Liedholm, Ploeger, Gren, Nyers, Larsen — e due di italo-americani — Martegani e Ricagni. Combinazione, questi due ultimi fanno parte proprio di quell'elenco di convocati per le prossime prove delle nostre Nazionali in Turchia ed a Genova, alle quali è stato poco fa accennato. Sono diminuiti di numero i calciatori stranieri — in prevalenza attaccanti — nell'ambiente del calcio italiano di questa stagione. Ma rimediano colla qualità delle realizzazioni, alla diminuita proporzione quantitativa. Segnano più di prima. Che proprio così sia, è confermato dal resto da un altro aspetto della statistica di campionato. La classifica dei marcatori, dei tiratori scelti, estesa ai quattordici elementi di testa — quelli che hanno spedito in rete un minimo di cinque palloni — rivela che la metà precisa di essi, sette, non è italiana di nascita. L'undicesima giornata di gare, l'ultima che si è svolta, è stata più modesta, si è mantenuta al di sotto del livello indicato da questa statistica.*

**Vittorio Pozzo**

### Felicitazioni per la «Carrera»

## Cablogramma da Messico al Sindaco di Torino

Il sindaco di Torino, avvocato Peyron, ha ricevuto stamane un cablogramma del sindaco di Città del Messico, signor Ernesto Uruchurtu.

Il Sindaco messicano ringrazia il primo cittadino di Torino per il dono personale da questi inviatogli tramite i piloti della Lancia e si compiace nel plauso per il successo delle macchine torinesi nella Carrera.

### Eduardito dà buone notizie ai suoi compatrioti...

# Tutti i giornali di ieri spediti in Sud-America

## L'allenamento azzurro di Bologna - Fissato il programma per i mondiali di calcio

«Eduardito» Ricagni, nell'apprendere la sua convocazione per l'allenamento della squadra nazionale italiana, ha pianto di gioia. I primi a comunicargli la notizia siamo stati noi, per telefono alle 12,30 di ieri. Ricagni era a tavola per il pranzo, assieme alla famiglia. Alle nostre parole, è rimasto senza fiato, non sapeva cosa rispondere: la notizia era tanto inattesa che il bravo atleta temeva fosse uno scherzo di cattivo genere. Finalmente ha creduto alle nostre assicurazioni ed ha dato sfogo alla sua contentezza e alla sua commozione. La radio in quel momento cominciava a trasmettere le notizie sportive. Ricagni ha salutato in fretta ed è andato a sentire il suo nome dalla viva voce dell'annunciatore. Poi ha pianto.

Chi non lo conosce, non può capire il perchè di queste lacrime. «Eduardito» è un sentimentale, oltre che un atleta d'orgoglio. Dopo tre mesi di alternative, dopo intere settimane di attesa, finalmente il posto in prima squadra, il goal decisivo alla Spal e subito dopo la chiamata fra gli azzurrabili. Troppa gioia può anche far male... Dopo pranzo, Ricagni è subito uscito di casa, lui e suo figlio, per recarsi in centro a dividere la sua gioia con i compagni di squadra e con i numerosi amici che lo hanno incoraggiato nei momenti di tristezza. Ricagni era contento soprattutto per suo padre, che dall'Argentina attende con ansia notizie belle da Eduardo. Ricagni finora non aveva potuto soddisfare i desideri del genitore. Un atleta che è stato fra i primi dell'Argentina, più volte convocato per la squadra nazionale, non poteva mandare a suo padre i resoconti delle partite del campionato riserve. Ma ieri si è sfogato: nel pomeriggio ha fatto un pacco di tutti i giornali che parlavano della sua convocazione e della partita di Ferrara e li ha spediti a Buenos Aires. Papà Ricagni potrà quindi constatare con i suoi occhi che anche in Italia il suo figliolo calciatore, a forza di volontà si sta facendo strada.

La mezz'ala italo-argentina ricorda ancora i titoli dei giornali sud-americani che parlavano di Rinaldo Martino in maglia azzurra, della sua partita di Londra, degli elogi al suo gioco. «Se potrò giocare anch'io in nazionale, tutti parleranno di me a Buenos Aires. Ci tengo a ben figurare. Dire che sono soddisfatto della convocazione mi pare inutile, debbo aggiungere solamente che spero di fare bella figura».

«Che ne dici del gioco italiano e dei nostri campi?».

«A Ferrara abbiamo trovato undici ragazzi in gamba che sanno correre. Mi preoccupa la velocità del football italiano, ma sto adattandomi anche a questo. E' questione di tempo. Non sono ancora perfettamente carburato, ma sto riprendendomi. So fare molto meglio di quando si è visto a Ferrara e spero presto di dimostrarlo. La chiamata del D. T. Czeizler era quello che mi ci voleva per incitarmi».

A questo punto Eduardito Ricagni, l'uomo più felice di Torino, se ne è andato. Doveva correre in sede per informarsi come si fa ad andare a Bologna.

La chiamata del sud-americano per l'odierno convegno azzurro costituisce un animato prologo a Juventus-Roma di domenica prossima. Inutile sottolineare come esso abbia suscitato sorprese e discussioni. Si parla già di un tandem Ricagni-Martegani da provare nella partita sul campo emiliano, e si pensa all'interesse con cui sarà seguito Eduardito domenica nella gara con i giallo-rossi.

Oggi, intanto, si troveranno a Bologna i seguenti calciatori: Ballacci e Cervellati del Bologna; Becci, Cervato, Chiappella, Costagliola, Gratton, Magnini, Rosetta e Segato della Fiorentina; Ghezzi, Giacomazzi, Giovannini, Lorenzi, Neri e Nesti dell'Inter; Bertuccelli, Boniperti, Ferrario, Muccinelli e Ricagni della Juventus; Fuin e Sentimenti IV della Lazio; Buffon e Frignani del Milan; Pesaola del Napoli; Giaroli e Martegani del Palermo; Galli, Pandolfini e Venturi Arcadio della Roma.

Sono anche convocati i massaggiatori Farabullini (Fiorentina) e Ferrario (Milan).

Sempre in tema di nazionale è interessante il programma del campionato mondiale di calcio. L'Italia è «testa di serie» nel suo gruppo insieme all'Inghilterra e dovrà affrontare Belgio e Svizzera, naturalmente se riuscirà ad entrare nel girone finale. Le date di questi incontri sono: Italia-Svizzera 17 giugno; Italia-Belgio 20 giugno.

### Giovedì il recupero con la Biellese

# Molti assenti nel Saluzzo

Saluzzo, martedì sera.

(v. l.) - L'incontro Saluzzo-Biellese, sospeso per la nebbia domenica 29 novembre, a pochi minuti dalla fine, sarà disputato giovedì prossimo alle 14,30. I dirigenti del Saluzzo venuti a conoscenza della decisione della Lega avevano interessato i dirigenti della squadra avversaria perchè di comune accordo si chiedesse un rinvio dell'incontro al giorno 8 dicembre. I motivi di tale richiesta, più che giustificati dato il maggiore incasso prevedibile in un giorno festivo, furono fatti presenti alla Biellese che tuttavia non ritenne opportuno accettare la proposta.

Quale sarà l'esito della partita è difficile prevedere. Certamente gli uomini di Colombari faranno tutto il possibile per non deludere il pubblico saluzzese. D'altra parte il Saluzzo si vede privato di alcuni dei suoi uomini migliori. Il giuoco pesante che si è fatto domenica sul campo del Cuneo, costerà ai locali l'assenza forzata di alcuni elementi. Fra i più gravi l'ala sinistra Centenaro e il centravanti Magaletti colpiti al ginocchio dovranno astenersi dal giuocare per circa un mese per un travaso interno di sangue. Un periodo di riposo è stato pure consigliato all'ala destra Sandri e al capitano granata Maestri.

# Mitri-Alcantara sul ring di Ravenna

## A Casale: Fusaro si batte con Nolet

L'attività del biondo ex-campione d'Europa dei pesi medi Tiberio Mitri è stata quest'anno davvero intensa, ed accenna ad intensificare ancor più il suo ritmo in quest'ultimo mese dell'anno, in cui ben tre incontri sono previsti per il triestino: questa sera a Ravenna contro Alcantara (che fu già suo avversario il 14 giugno scorso a Roma), il 15 a Milano contro Entringer, che il 15 del mese scorso mise alla frusta nientemeno che il nostro lanciatissimo Festucci, il 21 a Liegi contro il mediomassimo Corhay.

Il ruolino di marcia — che dimostra una certa tendenza progressiva in quanto a difficoltà — dà ad intendere che le intenzioni del triestino non sono modeste e la sicurezza nei propri mezzi è ben lungi dall'essere intaccata dal valore degli avversari e dalle condizioni sfavorevoli nelle quali dovrà combatterli. Il Mitri di oggi è ben diverso da colui che, reduce dal disgraziato incontro per il titolo mondiale contro La Motta, si fece malmenare dal mediocre Ritter e da quello che non oppose ad Humez che la dote passiva della resistenza. I due episodi son lontani dalla sua memoria e dal suo spirito. Egli è completamente rinfrancato. I sette incontri disputati quest'anno l'hanno riportato ai tempi del campionato europeo: li citiamo: Salvoldi, Khelfa, Alcantara, Lombard, Milazzo, Delmine, Lawniczak, tutti vinti, l'ultimo in 1'32". Fra i nomi menzionati merita particolare segnalazione quello di Milazzo, uno dei migliori elementi in Europa.

Alcantara costituisce per Mitri una messa a punto per l'ultimo bolide dell'annata. Verrà poi Entringer, un giovane lanciatissimo con cui non c'è molto da scherzare, e il mediomassimo Corhay, di lui più pesante e per di più incontrato nella difficile piazza di Liegi, che concluderà la sua lunghissima attività del '53.

Se questi tre incontri, come crediamo, saranno superati dal triestino, una base solidissima sarà stata da lui impostata per la campagna '54, che potrebbe vederlo spinto direttamente contro la «vedette» europea.

* *

Ad un mese di distanza dal suo match con Duilio Loi, match che perse unicamente perchè poco preparato ed in virtù di un richiamo ufficiale da parte dell'arbitro all'ottava ripresa per pretese scorrettezze, Fusaro ritorna a combattere. Egli salirà infatti stasera sul ring di Casale, suo avversario sarà il negro parigino Theo Nolet.

Compito duro quello che attende il vercellese. Nolet è un giovane che picchia con forza e boxa in linea splendidamente. Spera che l'incontro con il nostro navigatissimo e quotato pugile gli offra l'occasione tanto sperata di mettersi in luce in campo europeo. Fusaro non è certo di questo parere. Poichè questo incontro viene effettuato quasi alla vigilia della sua partenza per la Turchia dove ha in programma una remunerativa tournée, evidente è la sua intenzione di lasciare nei suoi sostenitori la migliore delle impressioni, per cui la sua preparazione è stata accuratissima. Si ha quindi la certezza di vedere in azione stasera nella città del cemento il Fusaro dei non dimenticati incontri con Malè, il Fusaro che avrebbe potuto superare agevolmente il campione italiano Loi.

La manifestazione è organizzata dall'Associazione Pugilistica Atletica Casalese.

Il programma completo della riunione è il seguente:

*Professionisti* - Pesi leggeri: Fusaro (Vercelli) c. Nolet (1ª serie di Francia) in 10 riprese.

*Dilettanti* - 2ª serie, pesi leggeri: Kid Camagna (Moccagatta Alessandria) c. Bistombi (Incet Torino); Welters pesanti: Lattavo (Astoria Alessandria) c. Buzzi (Moccagatta). 3ª serie, leggeri: Tardito (APAC) c. Pollo (Astoria); Mantovani (Apac) c. Santangelo (Moccagatta); Welters: Cestaro (Apac) c. Michelon (Astoria); Baldacon (Apac) c. Grasso (Incet Torino); Piuma: Beccaro (Apac) c. Lombini (Moccagatta); Bigatto (Apac) c. Garzaroli (Apac).

* Il peso medio italiano Scortichini ha ottenuto una chiara vittoria ai punti, ieri a New Orleans, contro l'americano Willie Pastrano.

* Il peso massimo tedesco Ten Hoff ha messo k. o. alla sesta ripresa Art Henry di New York, in un incontro disputato ieri ad Holyoke (Massachusetts).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

# Sospesa la denuncia di Frossi

### Il presidente del Monza si incontra oggi a Roma con il conte Lora Totino, per una definitiva e soddisfacente soluzione della vertenza

Frossi, presentato dal conte Lora Totino ai granata, ha presentato a sua volta Miconi. «Ho la massima stima dell'allenatore uscente Vasello — ha detto il dottore — e mi varrò in questo periodo iniziale della sua esperienza nell'ambiente». Appreso inoltre il suo gusto sportivissimo di mettersi a disposizione della società granata per ritornare a curare i giovani, con i quali potrà ripetere i brillanti successi ottenuti nel passato. In quanto a Miconi, il mio nuovo collaboratore, è modesto solo nel carattere. Egli ha già allenato l'Udinese, la Cremonese, il Venezia ed il Magenta e soprattutto è stato allenatore sotto Pelaver durante la preparazione della squadra universitaria per i campionati mondiali di calcio di Vienna del 1939.

Un curioso aneddoto a proposito di Vienna: in quel periodo, Miconi scoperse... le qualità artistiche di Vallone, allora non ancora «Raf». Osservando alcune fotografie assai riuscite della mezz'ala granata sui giornali, Miconi gli disse un giorno scherzando: «Perchè lei non si dà al cinematografo? E' fotogenico, non vede?». Il futuro interprete di «Riso amaro» rise non cinematograficamente, ma in compenso con gran divertimento per la battuta, senza immaginare il valore profetico.

Che una simile atmosfera di spensierata allegria sia regnata ieri durante la presentazione di Frossi in via Alfieri non si potrebbe dire. I giocatori aspettavano da un'ora ed erano perplessi per il ritardo, i dirigenti si erano ritirati a discutere a parte e soprattutto aleggiava sul raduno l'ombra del Monza.

Lo stesso conte Lora Totino, che molto si è adoperato perchè Frossi potesse assumere la direzione tecnica del Torino, ha tenuto a precisare l'esistenza di qualche difficoltà ancora da appianare aggiungendo però: «Fin dall'estate scorsa ero personalmente d'accordo con il presidente del Monza che se si fossero determinate circostanze il dottore Annibale avrebbe potuto mettersi a disposizione dei granata. Queste purtroppo sono ora di attualità, come dimostra la classifica ed ecco quindi Frossi qui davanti a voi...».

Frossi presentato ai giocatori granata nella sede del Torino

Circa le difficoltà da appianare, tutto sembra andare per il meglio. Il nostro corrispondente da Milano Leo Cattini ci ha infatti comunicato a mezzogiorno quanto segue:

Colpo di scena al Monza. Riunitosi in assemblea straordinaria notturna il consiglio di presidenza della società biancorossa, confortato dall'unanime adesione del consiglio direttivo, aveva deliberato nonostante la assenza del presidente Giovanni Battista Fossati di denunziare il dott. Frossi al Centro tecnico federale e alla Lega Nazionale. Ma stamattina il presidente della società lombarda, che si trova a Roma per ragioni di lavoro, ha fatto pervenire all'improvviso l'ordine di sospendere ogni azione perchè in giornata egli dovrà incontrarsi con il conte Lora Totino, che, per caso, si trova anch'egli a Roma per impegni di lavoro. Dal colloquio che si svolgerà oggi nella capitale dovrà dunque uscire la soluzione del caso Frossi, con soddisfazione delle parti in causa.

Il messaggio di stamane ha così orientato i dirigenti monzesi verso uno sbocco pratico ed amichevole della vertenza, dopo l'agitata riunione notturna nella quale era stato deciso: 1) denunzia al Centro tecnico federale del dott. Frossi che espressamente invitato ad assistere all'incontro Como-Monza, si era rifiutato per le sue precarie condizioni di salute e aveva invece assistito alla partita Torino-Milan (anche la trasferta in qualità di osservatore tecnico della nazionale era soggetta alla preventiva autorizzazione del Monza a termini di contratto); 2) contestazione al Torino per essersi impegnato al dispetto delle carte federali, assicurando che nessun contatto con Frossi sarebbe stato preso, se non dopo aver raggiunto il dovuto accordo con il Monza; 3) rottura irreparabile dei rapporti con la società granata, incolpata appunto di scorrettezza e di mancanza di riguardo.

TORINO - A. VII - N. 280
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
1-2 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

# L'INCANTATRICE

## Dalla miseria al lusso

*II. — Nel 1877, l'elegante baronessa Jenny de Lacour, e il suo complice, Natale Gaudry, un bell'uomo, siedono sul banco degli accusati alla Corte d'Assise della Senna; alla sbarra dei testimoni il querelante: un giovanottone biondo, svelto, il conte della Rocca. Un dramma d'amore li ha condotti davanti ai giudici. Raccontiamo la storia dall'inizio: nel 1845 viveva a Parigi, in via Ménilmontant, una bimba di 5 anni, Eugenia Armenaide Bricourt, che i suoi genitori, povera gente, mandavano a vendere legumi per le strade. Impietositi, i baroni di Pallandt decidono di prendere con loro la piccola.*

Come se una fata l'avesse toccata con la sua bacchetta magica, la piccola Eugenia Armenaide Bricourt passa in pochi momenti dalla sua triste situazione di bimba povera, allevata fra le privazioni e le busse, a quella di bimba ricca, vestita da principessa e circondata dal lusso e dall'eleganza. Ora Eugenia Armenaide conosce la dolcezza di un focolare caldo e delicato e le carezze. Ha tanti bei giocattoli che non sa più con quali divertirsi. E' un bel sogno, anche troppo bello. Eu-

genia Armenaide è viziata, ma anche bene allevata. Infatti la piccola selvatica viene sottoposta a fastidiose lezioni di buone maniere, di francese, di calcolo, di musica. Della piccola venditrice ambulante di legumi la baronessa de Pallandt vuole fare una ragazza a modo, una ragazza di mondo. Ella stessa, prima di sposare il suo nobile marito, è stata una donna alla moda. Talvolta una delle sue amiche, delle sue rivali del tempo in cui ella frequentava la sala da ballo Mabille e il Caffè Inglese, la chiassosa Celeste Mogador, viene a farle visita. La baronessa mostra a Celeste la sua pro-

tetta, come se si trattasse di un piccolo animale selvaggio. Anche la Mogador tenta di vezzeggiare Eugenia Armenaide, ma la bimba istintivamente si discosta dalla bella dama troppo abbigliata, troppo melensa. Ella vorrebbe fuggire e andare a giocare nella strada con i suoi piccoli amici, con il gentile Natale Gaudry, specialmente. Un giorno, non sapendosi più trattenere, Eugenia Armenaide sgattaiolerà fuori della casa della baronessa di Pallandt. Verrà ritrovata qualche ora più tardi, infangata nell'acqua sporca di un ruscello, a Ménilmontant, con una banda di monelli del quartiere. Il

barone e la baronessa di Pallandt prendono una energica decisione. Essi mettono la loro figlia adottiva in pensione nel convento di San Dionigi, un convento nel quale le buone suore si incaricano di dare una educazione perfetta alle ragazze della migliore società. Eugenia Armenaide è da tre anni in questo convento ove la vita si svolge armoniosa e piacevole fra i giochi, la preghiera e lo studio, quando un giorno del 1848 ella viene richiesta in parlatorio. La piccola vi trova suo padre, l'operaio Bricourt, che viene a cercarla. La rivoluzione di febbraio, i tumultuosi inizi della Seconda Repubblica hanno spaventato i Pallandt che sono andati a rifugiarsi in Olanda, paese d'origine del barone. I genitori adottivi di Eugenia Armenaide non potendo (o non volendo) occuparsi più della bimba hanno deciso di restituirla alla sua famiglia. Questa volta è una cattiva fata che ha toccato Eugenia Armenaide con la sua bacchetta. In un momento la ragazza torna nell'atmosfera sordida e fetida della sua vecchia, miserabile casa nella quale aveva trascorso i suoi primi anni.

Segue: Un bel garzone

# L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

## Due elicotteri si scontrano e precipitano

Durante una manifestazione aerea svoltasi sul campo d'aviazione di Dayton, nell'Ohio, due elicotteri si sono scontrati in volo. Nella foto, uno di essi brucia furiosamente pochi secondi dopo essersi fracassato al suolo; l'altro è precipitato su una vicina casa sfondandola. I due piloti hanno riportato solo contusioni, mentre una donna e un bimbo che si trovavano nell'edificio hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale, per le ferite riportate. (Publifoto)

## Bella indonesiana

Lily Grava è stata chiamata ad interpretare la parte di una bella sposa indonesiana in un film che si svolge a Djakarta. Suo padre era un russo, la madre una giapponese; ha vissuto in America ed in Francia. E' una ragazza internazionale.

## Televisione in Giappone

Le trasmissioni televisive appassionano i giapponesi. Uomini, donne e ragazzi compiono lunghe soste dinanzi agli schermi che ogni albergo ed ogni bar ha disposto all'esterno dei locali per richiamare i clienti.

## Per 275 ore consecutive al pianoforte

Heinz Arntz ha battuto il record di resistenza suonando per 275 ore consecutive a Berlino in un sala del settore americano. Per dissetarsi ha adottato il semplice sistema che la fotografia chiaramente indica.



## Un incontro franco-inglese

La signora Massigli moglie dell'ambasciatore francese a Londra (a destra), a fianco della bella indossatrice Helen Connor, durante una sfilata di modelli di una grande Casa di moda inglese. (Publifoto)